

Famiglie e Società

I consumi delle famiglie

Anno 2001

ISTAT

A cura di: *Nicoletta Pannuzi*

Capitoli redatti da: *Pasquale Marrone* (Premessa - paragrafi 1,2,3,4,5);
Nicoletta Pannuzi (Appendice A,B)
Donatella Vignani (paragrafi 2,6,7,8,9);

Hanno collaborato: *Assunta Cesarini* e *Lucia Fadioni* (per le elaborazioni statistiche);
Rossana Montalto e *Sandro Brigazzi* (per il controllo e la verifica delle tavole statistiche).

Per chiarimenti sul contenuto
della pubblicazione rivolgersi a:
Istat - Servizio Condizioni Economiche delle Famiglie
Tel.: 06/59524719-4723
e-mail: consumi@istat.it

INDICE

	Pagina
PREMESSA	7
PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE	
Generalità	9
Differenze sul territorio	10
Caratteristiche familiari e differenze nei comportamenti di spesa	17
La spesa alimentare	22
La condizione abitativa	24
Il possesso dei beni durevoli	28
Le spese per trasporti	30
Cultura e istruzione	33
Le spese per la salute	34
TAVOLE STATISTICHE	
Piano delle tavole statistiche	38
Indice delle tavole statistiche	39
APPENDICE A: DEFINIZIONI	93
APPENDICE B: LA METODOLOGIA E LA TECNICA DI RILEVAZIONE	95
Il disegno di campionamento	95
Il disegno di indagine	96
La fase di revisione, registrazione e controllo dei dati	97
I coefficienti temporali	97
La costruzione delle stime	98
Valutazione del livello di precisione delle stime	100
Alcune valutazioni sulla qualità dei dati	101
MODELLI DI RILEVAZIONE	103

PREMESSA

Generalità

L'indagine sui consumi delle famiglie rappresenta uno strumento attraverso il quale poter descrivere, analizzare ed interpretare i comportamenti di spesa delle famiglie italiane.

Tale indagine, di tipo campionario, rileva le spese familiari per consumi prestando particolare attenzione agli aspetti sociali ed economici delle condizioni di vita delle famiglie italiane.

Da gennaio 1997 l'Istituto nazionale di statistica ha completamente rinnovato l'indagine, la ristrutturazione, che ha riguardato tutte le fasi del processo di produzione dei dati, è stata condotta nell'ottica del conseguimento di una più elevata qualità delle informazioni rilasciate e dell'armonizzazione di definizioni e metodologie alle più recenti direttive Eurostat. In particolare, oltre al disegno di campionamento, sono stati modificati i questionari e sono state profondamente rinnovate le procedure di revisione, acquisizione e correzione dei dati. Attenzione specifica è stata dedicata al monitoraggio delle operazioni sul campo, in stretta collaborazione con gli Uffici comunali di statistica, ai quali sono affidate le attività di rilevazione dei dati.

Anche il disegno dell'indagine è stato modificato, ciò ha comportato un'interruzione della serie storica dei dati sulle spese per consumi regolarmente pubblicati dall'Istat fino al 1996. Nel presente volume vengono divulgati i risultati dell'indagine condotta nel 2001, che si aggiungono, nella nuova serie storica, a quelli del periodo 1997-2000.

È importante ricordare che le informazioni raccolte hanno un ruolo fondamentale nella determinazione degli aggregati di Contabilità Nazionale; le stime prodotte, inoltre, sono di particolare interesse per organismi pubblici, nazionali ed internazionali, e per operatori privati.

Principali finalità dell'indagine

L'indagine sui consumi delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura ed il livello dei consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti. Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali.

Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquistare beni e servizi. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi), i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, i fitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale, eccetera). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia, le caratteristiche dell'abitazione, il reddito e il risparmio, sono rilevate le spese per generi alimentari, abitazione, arredamento, abbigliamento e calzature, sanità, trasporti e comunicazioni, tempo libero spettacoli ed istruzione, altri beni e servizi.

L'indagine rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito).

Insieme al presente volume, il piano di diffusione dei risultati prevede la vendita di un *file standard* contenente i dati elementari. Il file, essendo conforme alla normativa vigente per la tutela della riservatezza e del segreto statistico, contiene informazioni rese anonime e prive di ogni riferimento che possa permettere l'identificazione delle singole persone fisiche che hanno partecipato all'indagine.

Unità di rilevazione

L'unità di rilevazione è la *famiglia di fatto*, intesa come un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia, come membri aggregati, tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa.

La famiglia viene individuata mediante le generalità dell'intestatario della scheda anagrafica che, convenzionalmente, viene definito come persona di riferimento (P.R.).

Sono esclusi dalla rilevazione i consumi relativi ai membri delle convivenze (caserme, ospedali, brefotrofi, istituti religiosi, convitti, eccetera) e alle famiglie presenti ma non residenti sul territorio nazionale.

I contenuti del volume

Il volume riporta i principali risultati dell'indagine condotta nell'anno 2001 con particolare riferimento alla spesa media mensile per famiglia.

Le informazioni contenute in questo volume forniscono una chiave di lettura che consente di delineare un quadro delle condizioni di vita delle famiglie italiane in termini di spesa, condizione abitativa, possesso dei beni durevoli, eccetera.

I risultati sono presentati per gruppi, categorie di spesa (i capitoli e le singole voci ritenute più interessanti), secondo la ripartizione geografica e la regione di residenza, l'ampiezza e la tipologia della famiglia, la condizione professionale della persona di riferimento.

PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE

1. Generalità

I dati dell'indagine, condotta nel 2001 su un campione di circa 24.000 famiglie, permettono di descrivere la spesa per consumi delle famiglie italiane.

Nel 2001 la spesa media mensile familiare è risultata pari a 2.178,31 euro, lo stesso livello dell'anno precedente (Prospetto 1). I generi alimentari e le bevande mostrano un aumento dell'1,6% rispetto al 2000 mentre le spese non alimentari, con variazioni differenziate tra le diverse voci, registrano un lieve calo (-0,3%).

Nel 2001 le famiglie italiane hanno speso circa 411 euro al mese per generi alimentari e bevande; la spesa per *carne* (93,71 euro) continua a rappresentare la componente più importante (stabile al 4,3% della spesa media mensile) seguita dalla spesa per *patate, frutta e ortaggi* (72,36 euro), per *pane e cereali* (68,80 euro) e per *latte, formaggi e uova* (56,75 euro).

Aumenta, rispetto all'anno precedente, la spesa per *pesce* (+5,0%) e per *patate, frutta e ortaggi* (+4,2%).

La quota di spesa destinata a generi alimentari risulta di poco superiore rispetto all'anno precedente, passando dal 18,6% al 18,9% della spesa totale.

Prospetto 1 – Spesa media mensile familiare, composizione percentuale e variazione percentuale della spesa media mensile rispetto al 2000 per capitolo di spesa – Anni 2000-2001 (in euro correnti e in percentuale)

CAPITOLI DI SPESA	Spesa media mensile		Composizione percentuale		Variazione % 2001/2000 della spesa media mensile
	2000	2001	2000	2001	
Pane e cereali	67,83	68,80	3,1	3,2	1,4
Carne	94,12	93,71	4,3	4,3	-0,4
Pesce	33,85	35,56	1,6	1,7	5,0
Latte, formaggi e uova	55,66	56,75	2,6	2,6	2,0
Oli e grassi	15,96	15,80	0,7	0,7	-1,0
Patate, frutta e ortaggi	69,45	72,36	3,2	3,3	4,2
Zucchero, caffè e drogheria	30,36	30,25	1,4	1,4	-0,3
Bevande	37,08	37,62	1,7	1,7	1,5
Alimentari e bevande	404,30	410,86	18,6	18,9	1,6
Tabacchi	19,68	18,69	0,9	0,9	-5,0
Abbigliamento e calzature	144,58	152,70	6,6	7,0	5,6
Abitazione	485,62	508,16	22,3	23,3	4,6
Combustibili ed energia	100,16	101,94	4,6	4,7	1,8
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	160,94	149,66	7,4	6,9	-7,0
Sanità	86,01	80,08	3,9	3,7	-6,9
Trasporti	334,13	318,52	15,3	14,6	-4,7
Comunicazioni	49,95	46,03	2,3	2,1	-7,9
Istruzione	28,50	26,55	1,3	1,2	-6,8
Tempo libero, cultura e giochi	115,78	111,55	5,3	5,1	-3,7
Altri beni e servizi	248,16	253,58	11,5	11,6	2,2
Non alimentari	1.773,52	1.767,46	81,4	81,1	-0,3
SPESA MEDIA MENSILE	2.177,82	2.178,31	100,0	100,0	0,0

Tra le spese non alimentari, le variazioni più evidenti hanno riguardato le riduzioni di spesa per *comunicazioni* (-7,9%), per *mobili, elettrodomestici e servizi per la casa* (-7,0%), per *sanità* (-6,9%) e per *istruzione* (-6,8%). Anche le spese per *tabacchi* e per *tempo libero, cultura e giochi* mostrano delle sensibili diminuzioni. In deciso aumento, invece, le spese per *abbigliamento e calzature* (+5,6%) e quelle relative all'*abitazione* (+4,6%); più modesti gli aumenti di spesa per *altri beni e servizi* (+2,2%) e per *combustibili ed energia* (+1,8%).

Le spese per l'*abitazione* (508,16 euro), che comprendono, oltre agli esborsi per l'affitto, quelli per il condominio, la manutenzione e l'assicurazione dell'abitazione, rappresentano, nel loro complesso, quasi 1/4 della spesa media mensile familiare. L'*abitazione* si conferma la voce di spesa di maggiore incidenza nel budget familiare (23,3%); l'aumento della quota di spesa per l'abitazione rispetto all'anno precedente è dovuto, principalmente, al maggior esborso per l'affitto e per la manutenzione di tipo straordinario.

È da precisare che, per le famiglie che vivono in abitazione di proprietà (o ad uso gratuito) viene considerato un "fitto figurativo", ottenuto sulla base della valutazione delle stesse famiglie circa l'affitto che dovrebbero pagare per l'abitazione che occupano. Tale operazione è necessaria per poter effettuare confronti fra i comportamenti di spesa delle famiglie, siano esse in abitazioni in affitto o in proprietà.

Diminuisce la quota di spesa per *comunicazioni* (dal 2,3% al 2,1% della spesa totale) a causa della consistente riduzione della spesa per l'acquisto di telefoni cellulari, indotta anche dal progressivo calo dei prezzi sul mercato. La spesa relativa ai *trasporti*, che include l'acquisto di veicoli, la relativa assicurazione, i carburanti, i biglietti e gli abbonamenti per il trasporto pubblico, è pari a 318,52 euro al mese; anche se diminuisce del 4,7% rispetto al precedente anno, rappresenta ancora la spesa più consistente dopo quella per l'abitazione e per alimentari e bevande, attestandosi al 14,6% della spesa totale.

Particolare importanza per il peso sociale ed economico assume la spesa per *sanità*, calcolata al netto dei contributi del Servizio Sanitario Nazionale. Nel 2001, i più bassi livelli di spesa per medicinali ed analisi cliniche hanno determinato la contrazione della spesa destinata ai servizi sanitari e alla salute, facendo spendere alle famiglie italiane 80,08 euro al mese, quasi il 7% in meno rispetto all'anno precedente.

2. Differenze sul territorio

La spesa media mensile per ripartizione geografica mostra differenze territoriali sostanziali sia nei livelli sia nell'andamento temporale (Prospetto 2).

Nel 2001 le famiglie del Nord hanno speso, al mese, mediamente 700 euro in più rispetto a quelle del Mezzogiorno. Le spese maggiori vengono sostenute dalle famiglie del Nord-Est, in media pari a 2.600,59 euro al mese; i valori più bassi si osservano, invece, per le famiglie residenti nelle Isole dove la spesa non raggiunge i 1.760 euro. Le variazioni della spesa mensile familiare, relative all'ultimo biennio, risultano notevolmente differenziate nelle cinque ripartizioni geografiche. In particolare, ad un aumento di spesa nelle regioni del Nord-Est (+3,2%) si contrappone una variazione negativa in quelle del Sud (-3,9%). In linea col valore nazionale è il livello di spesa media delle regioni centrali.

Per quanto concerne i generi alimentari e le bevande, si registra, rispetto al 2000, una forte crescita della spesa nel Centro (+9,4%), una leggera diminuzione nelle regioni del Sud (-1,3%) ed una sostanziale stabilità in entrambe le ripartizioni del Nord. Il forte aumento della spesa alimentare nel Centro, è dovuto soprattutto agli aumenti di spesa per *patate, frutta e ortaggi, latte, formaggi e uova*, e per *pesce* (tutti superiori al 10%)

I beni alimentari presentano comunque dei livelli di spesa piuttosto omogenei nelle differenti ripartizioni; nel Nord-Est le famiglie hanno speso in media 390,36 euro al mese, nel resto del paese il livello di spesa si è attestato poco al di sopra dei 412 euro.

La spesa per *carne* assorbe quasi il 25% del bilancio alimentare delle famiglie italiane, in aumento al Centro (+6,2%), in calo al Sud e nel Nord-Est (-4,3% e -4,2%); i relativi livelli di

spesa superano i 95 euro al mese in tutte le ripartizioni ad eccezione del Nord-Est dove non raggiungono gli 83 euro.

Maggiori differenze si individuano, a livello territoriale, nella spesa per *pesce* che, pur registrando un generale aumento nelle varie ripartizioni, presenta differenze evidenti: si passa da un minimo di 27,07 euro al mese nel Nord-Est ai circa 45 euro nel Sud e nelle Isole. Le famiglie del Centro hanno speso quasi l'11% in più rispetto al 2000 per l'acquisto di pesce.

Infine, la spesa per l'acquisto di *bevande* (acqua, vino, eccetera) raggiunge i livelli più elevati nel Nord-Ovest (40,69 euro), mentre risulta più contenuta nelle regioni del Sud (34,02 euro).

Prospetto 2 – Spesa media mensile familiare (SMF) e variazione percentuale rispetto al 2000 (Δ%) per ripartizione geografica e capitolo di spesa – Anno 2001 (in euro e in percentuale)

CAPITOLI DI SPESA	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE									
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud		Isole	
	SMF	Δ%	SMF	Δ%	SMF	Δ%	SMF	Δ%	SMF	Δ%
Pane e cereali	72,90	-0,6	69,36	-0,3	66,63	8,0	65,24	0,7	68,01	1,2
Carne	95,02	0,2	82,83	-4,2	98,33	6,2	95,20	-4,3	98,17	0,6
Pesce	29,29	4,6	27,07	1,0	37,54	10,9	44,74	3,6	45,13	5,2
Latte, formaggi e uova	58,95	-0,5	55,94	0,3	54,18	11,9	59,52	-1,0	51,38	2,7
Oli e grassi	15,83	-1,9	14,94	-4,1	16,85	14,0	15,75	-5,7	15,48	-7,8
Patate, frutta e ortaggi	73,07	1,3	72,56	4,6	74,66	12,7	71,80	1,8	67,14	1,8
Zucchero, caffè e drogheria	31,48	-2,1	29,08	-2,7	28,72	11,2	30,43	-3,9	31,47	-1,2
Bevande	40,69	0,7	38,58	2,1	37,19	6,5	34,02	-4,4	35,83	6,0
Alimentari e bevande	417,23	0,2	390,36	-0,2	414,10	9,4	416,70	-1,3	412,61	1,6
Tabacchi	18,17	-6,4	17,75	-0,3	19,39	0,1	19,23	-10,4	19,45	-6,0
Abbigliamento e calzature	146,46	4,4	174,35	11,7	145,60	4,5	152,77	-0,4	143,53	12,7
Abitazione	572,02	3,0	636,13	9,6	545,49	4,7	357,27	1,9	349,87	1,7
Combustibili ed energia	117,75	6,7	125,86	-1,6	99,19	1,6	78,74	-1,2	69,41	-1,5
Mobili, elettr. e servizi per la casa	145,45	-13,3	174,26	-1,0	145,41	-1,0	140,66	-13,4	143,02	3,2
Sanità	92,46	-5,4	108,97	-7,8	71,20	-6,5	58,07	-9,0	56,37	-7,4
Trasporti	347,99	-6,6	422,31	0,5	311,23	-8,1	239,30	-5,5	229,52	-2,9
Comunicazioni	46,48	-10,1	49,25	-3,6	49,37	-5,3	41,93	-10,6	41,41	-9,5
Istruzione	26,83	6,8	28,27	-6,2	23,02	-23,3	30,15	-9,5	21,85	-1,8
Tempo libero, cultura e giochi	124,29	-6,2	133,38	-2,9	118,32	1,4	79,76	-11,6	91,10	9,1
Altri beni e servizi	295,71	-1,1	339,72	8,5	240,42	3,1	170,21	-5,1	181,07	9,7
Non alimentari	1.933,62	-1,9	2.210,23	3,8	1.768,64	-0,1	1.368,08	-4,6	1.346,62	2,4
SPESA MEDIA MENSILE	2.350,85	-1,6	2.600,59	3,2	2.182,73	1,6	1.784,78	-3,9	1.759,23	2,2

Anche le spese per generi non alimentari presentano importanti differenze a livello territoriale: in calo nel Sud e nel Nord-Ovest (rispettivamente del 4,6% e del 1,9%), in aumento nel Nord-Est e nelle Isole (rispettivamente del 3,8% e del 2,4%), stabili al Centro. Per quanto concerne i consumi non alimentari, i livelli di spesa più elevati si riscontrano nel Nord del Paese, in particolare nella zona orientale (2.210,23 euro al mese). Nel Sud e nelle Isole, invece, si spendono rispettivamente 1.368,08 euro e 1.346,62 euro; nel Centro i valori di spesa risultano prossimi alla media nazionale (1.768,64 euro).

Tra le spese non alimentari, l'*abitazione*, in aumento su tutto il territorio nazionale, registra la sua massima variazione nel Nord-Est (+9,6%) dove si raggiungono i 636,13 euro.

Le famiglie residenti nel Nord-Est sono quelle che spendono di più per *abbigliamento e calzature* (174,35 euro al mese); fanalino di coda risultano, invece, le famiglie delle Isole la cui spesa si attesta sui 143,53 euro. Sia il Nord-Est che le Isole hanno registrato, comunque,

decisi aumenti di spesa rispetto ai livelli dell'anno precedente (rispettivamente dell'11,7% e 12,7%).

Diminuiscono ovunque le spese per *sanità*: si passa da una riduzione del 5,4% nel Nord-Ovest ad una del 9,0% al Sud, dove l'esborso è, in media, di 58,07 euro al mese contro i 108,97 euro del Nord-Est.

Per la voce *comunicazioni*, che include anche le spese relative ad apparecchi telefonici, cellulari, fax e segreterie telefoniche, i livelli di spesa nelle regioni centro-settentrionali sono in generale superiori alla media nazionale, quelli più bassi si osservano nel Mezzogiorno. Le *comunicazioni* presentano un generale decremento nel livello di spesa, particolarmente marcato nelle regioni del Sud (-10,6%) e del Nord-Ovest (-10,1%).

Una certa variabilità territoriale si osserva nelle spese per *trasporti* che diminuiscono su quasi tutto il territorio nazionale, in modo particolare nel Centro dove la riduzione supera l'8%; unica eccezione la ripartizione del Nord-Est dove si registra un leggero aumento rispetto a quanto speso l'anno precedente (+0,5%) e dove il relativo livello di spesa (422,31 euro) risulta quasi doppio rispetto a quello delle regioni del Sud.

Le famiglie del Centro hanno speso per l'*istruzione* nel 2001 il 23,3% in meno rispetto all'anno precedente mentre quelle residenti nel Nord-Ovest hanno aumentato tale spesa del 6,8%; il livello di spesa per *istruzione* più elevato si conferma al Sud dove si spendono in media più di 30 euro al mese; tale situazione è in parte giustificata dalla presenza di famiglie con un più elevato numero di ragazzi in età scolare.

Notevoli differenze si evidenziano anche nella variazione di spesa per *tempo libero, cultura e giochi*: a fronte di un netto calo rispetto all'anno precedente nel Sud (-11,6%) si registra un deciso aumento nelle regioni insulari (+9,1%).

Cresce del 8,5% nel Nord-Est la spesa per *altri beni e servizi* che, raggiungendo quasi i 340 euro, rappresenta un livello di spesa doppio rispetto a quello delle famiglie del Sud.

Quando l'analisi scende a livello regionale, la spesa media mensile familiare presenta differenze più accentuate, sia nei valori sia nelle dinamiche intervenute rispetto all'anno precedente (Prospetto 3).

Alcune regioni presentano una spesa media mensile decisamente superiore alla media nazionale: al primo posto troviamo il Veneto con 2.697,51 euro e a seguire l'Emilia Romagna (2.658,00 euro), la Lombardia (2.481,06 euro), il Trentino Alto Adige (2.449,02 euro) e la Toscana (2.378,97 euro). Queste regioni, che si trovavano nelle prime posizioni anche nel precedente anno, mostrano una sostanziale stabilità del valore della spesa media mensile: fanno eccezione la Toscana che, con un aumento del 9,6%, ha segnato un significativo avanzamento ed il Veneto che ha registrato una crescita del 7,3%.

La dinamica della spesa media mensile familiare in Toscana risulta tanto più interessante se si considera che nel 2000 questa era stata l'unica regione italiana ad aver segnalato una diminuzione del 6,7% rispetto al precedente anno. L'aumento è stato determinato da una crescita delle spese non alimentari, ma soprattutto di quelle alimentari per le quali le famiglie hanno speso mediamente ogni mese 440 euro, il 10,2% in più rispetto all'anno precedente: nel 2001 la Toscana è, infatti, la regione in cui si spende di più per generi alimentari. Le variazioni più marcate riguardano *latte, formaggi e uova* (+14,9%) e *pesce* (+14,6%). In crescita del 12,5% anche *oli e grassi* e del 12,3% *patate, frutta e ortaggi*; con un aumento del 7,6% la *carne* si conferma l'alimento a cui è destinata la maggior quota di spesa fra i generi alimentari, con un'uscita media mensile di circa 102 euro. Significativo l'aumento anche nelle spese non alimentari (pari al 9,5%) salite a 1.938,64 euro: decisamente consistente la crescita di *altri beni e servizi* (+21,4%) e *abbigliamento e calzature* (+20,4%). A seguire l'incremento del 12% nelle spese per *trasporti*, per un totale di 347,03 euro, e del 10,7% per *mobili, elettrodomestici e servizi per la casa*. La spesa più alta si riconferma quella per *abitazione* che, con un aumento del 5,2% sale a 570,94 euro; in diminuzione invece le spese per *comunicazioni* (-7,2%) e *istruzione* (-3,2%). Nel Veneto l'incremento della spesa media mensile familiare è da attribuire sostanzialmente alle spese per beni e servizi non alimentari pari a 2.300,26 euro, l'8,7% in più rispetto al precedente anno. Significativi gli aumenti delle spese per *altri beni e servizi* (+22,2%) e *abitazione* (+14,4%) che hanno portato le famiglie a spendere in media una somma rispettivamente di 360,62 euro e 655,46 euro al mese.

**Prospetto 3 – Spesa media mensile familiare (SMF) e variazione percentuale rispetto al 2000 (Δ%)
per regione di residenza e capitolo di spesa – Anno 2001 (in euro e in percentuale)**

CAPITOLI DI SPESA	REGIONI									
	Piemonte		Valle d'Aosta		Lombardia		Trentino-Alto Adige		Bolzano-Bozen	
	SMF	Δ%	SMF	Δ%	SMF	Δ%	SMF	Δ%	SMF	Δ%
Alimentari e bevande	395,15	1,5	351,84	0,8	429,62	-1,1	361,04	6,1	375,35	10,1
Tabacco	18,10	-0,9	17,03	-3,5	18,53	-9,5	15,30	0,9	17,37	20,3
Abbigliamento e calzature	129,01	-9,4	129,47	1,2	162,40	11,9	165,56	0,1	198,89	45,9
Abitazione	509,48	3,6	491,20	-5,6	609,93	1,6	591,38	-4,0	621,04	15,6
Combustibili ed energia	126,09	1,7	139,65	3,4	119,74	11,1	125,20	23,4	124,54	-2,4
Mobili, elett. e servizi per la casa	149,10	-16,1	190,26	-38,5	147,18	-12,0	170,25	-3,8	207,93	20,1
Sanità	82,57	0,0	166,77	30,9	96,64	-10,1	107,23	5,4	123,44	33,8
Trasporti	374,63	-10,2	287,44	-1,2	357,45	-3,0	379,89	-14,8	384,76	-5,5
Comunicazioni	44,34	-15,5	42,55	-21,2	48,64	-6,8	45,78	1,2	49,84	-6,9
Istruzione	24,80	7,1	17,25	-36,2	30,55	14,3	36,03	57,8	34,72	30,1
Tempo libero, cultura e giochi	119,92	-5,0	121,01	-5,5	131,29	-6,2	143,51	7,7	163,21	19,9
Altri beni e servizi	244,99	-9,5	358,74	29,4	329,08	2,4	307,85	-0,7	369,66	50,1
Non alimentari	1.823,03	-5,4	1.961,39	-2,7	2.051,44	-0,3	2.087,99	-2,1	2.295,41	17,7
SPESA MEDIA MENSILE	2.218,18	-4,2	2.313,23	-2,1	2.481,06	-0,4	2.449,02	-1,0	2.670,76	16,5

CAPITOLI DI SPESA	REGIONI									
	Trento		Veneto		Friuli-Venezia Giulia		Liguria		Emilia-Romagna	
	SMF	Δ%	SMF	Δ%	SMF	Δ%	SMF	Δ%	SMF	Δ%
Alimentari e bevande	348,33	2,3	397,25	-0,4	352,68	1,9	414,29	4,4	401,12	-1,8
Tabacco	13,46	-8,9	16,09	-1,1	13,30	-14,5	16,61	-2,6	21,34	3,0
Abbigliamento e calzature	135,97	-9,3	162,03	4,2	142,18	9,3	110,72	-0,7	198,71	19,6
Abitazione	565,05	-1,6	655,46	14,4	535,52	12,9	541,86	10,4	656,49	5,6
Combustibili ed energia	125,78	9,0	128,97	-4,6	100,24	-11,6	85,52	-2,2	130,55	2,3
Mobili, elett. e servizi per la casa	136,81	-21,8	182,39	0,6	150,51	10,1	124,49	-8,6	173,94	-4,9
Sanità	92,84	-4,0	111,70	-6,9	114,32	25,6	90,53	7,2	104,91	-18,9
Trasporti	375,57	-11,7	460,85	9,1	345,67	4,7	239,01	-17,6	415,12	-6,5
Comunicazioni	42,18	-15,0	50,85	3,7	41,10	-7,8	41,16	-12,3	50,82	-8,4
Istruzione	37,19	49,6	33,51	6,6	24,61	6,5	13,84	-36,3	22,27	-30,6
Tempo libero, cultura e giochi	126,03	-6,5	137,77	1,3	111,13	-5,3	100,15	-10,4	133,36	-8,3
Altri beni e servizi	252,99	-8,4	360,62	22,2	259,80	-6,3	248,70	-4,3	349,38	-0,4
Non alimentari	1.903,86	-6,5	2.300,26	8,7	1.838,39	4,8	1.612,59	-2,7	2.256,88	-0,8
SPESA MEDIA MENSILE	2.252,19	-5,3	2.697,51	7,3	2.191,06	4,4	2.026,88	-1,3	2.658,00	-1,0

Prospetto 3 segue – Spesa media mensile familiare (SMF) e variazione percentuale rispetto al 2000 ($\Delta\%$) per regione di residenza e capitolo di spesa – Anno 2001 (in euro e in percentuale)

CAPITOLI DI SPESA	REGIONI							
	Toscana		Umbria		Marche		Lazio	
	SMF	$\Delta\%$	SMF	$\Delta\%$	SMF	$\Delta\%$	SMF	$\Delta\%$
Alimentari e bevande	440,33	10,2	399,47	9,8	439,71	0,2	391,04	11,9
Tabacco	17,32	-5,2	18,35	-5,1	18,28	-12,0	21,30	7,8
Abbigliamento e calzature	144,93	20,4	175,30	27,2	177,89	-2,2	132,65	-6,2
Abitazione	570,94	5,2	480,17	9,5	538,78	13,9	539,71	1,6
Combustibili ed energia	113,48	6,1	113,29	-0,3	106,01	-3,6	85,08	-0,2
Mobili, elett. e servizi per la casa	169,18	10,7	172,42	20,4	155,02	-5,4	121,85	-12,2
Sanità	87,88	0,8	86,50	20,0	80,05	-18,5	54,68	-13,3
Trasporti	347,03	12,0	366,87	14,7	334,20	-32,8	271,11	-15,1
Comunicazioni	48,10	-7,2	49,05	-6,0	46,93	-9,7	50,98	-2,6
Istruzione	23,55	-3,2	23,52	-6,8	23,35	-31,0	22,47	-33,4
Tempo libero, cultura e giochi	131,71	8,5	113,08	10,2	125,85	-2,2	107,71	-4,2
Altri beni e servizi	284,52	21,4	248,28	24,4	261,36	-5,7	202,53	-10,3
Non alimentari	1.938,64	9,5	1.846,84	13,7	1.867,73	-8,3	1.610,07	-6,6
SPESA MEDIA MENSILE	2.378,97	9,6	2.246,32	13,0	2.307,43	-6,8	2.001,11	-3,4

CAPITOLI DI SPESA	REGIONI							
	Abruzzo		Molise		Campania		Puglia	
	SMF	$\Delta\%$	SMF	$\Delta\%$	SMF	$\Delta\%$	SMF	$\Delta\%$
Alimentari e bevande	421,70	7,3	370,54	-3,7	434,16	-2,6	409,75	-3,9
Tabacco	18,82	-6,6	15,13	-16,0	22,56	-7,2	16,07	-21,6
Abbigliamento e calzature	175,48	3,4	159,17	9,3	141,96	1,8	160,47	-5,9
Abitazione	389,88	-5,2	354,63	-2,5	371,05	1,0	369,39	9,6
Combustibili ed energia	96,24	-1,7	83,68	-4,5	75,36	1,1	71,64	-9,7
Mobili, elett. e servizi per la casa	144,19	-31,2	205,44	37,9	143,21	-13,4	134,73	-13,7
Sanità	75,01	4,7	67,98	-7,0	52,12	-15,3	57,43	-11,2
Trasporti	305,52	-5,4	221,55	-30,6	233,77	-7,2	228,03	-0,9
Comunicazioni	44,15	-11,6	39,33	-15,5	41,69	-14,2	41,42	-6,8
Istruzione	34,12	-27,3	44,43	16,7	27,78	-14,4	29,40	4,9
Tempo libero, cultura e giochi	98,19	-22,9	87,71	-7,5	76,89	-18,1	75,19	-3,0
Altri beni e servizi	208,94	-5,9	169,35	-7,7	168,09	-9,5	164,32	-6,9
Non alimentari	1.590,53	-9,1	1.448,39	-4,6	1.354,49	-6,3	1.348,09	-2,7
SPESA MEDIA MENSILE	2.012,23	-6,1	1.818,92	-4,4	1.788,64	-5,4	1.757,84	-3,0

Prospetto 3 segue – Spesa media mensile familiare (SMF) e variazione percentuale rispetto al 2000 ($\Delta\%$) per regione di residenza e capitolo di spesa – Anno 2001 (in euro e in percentuale)

CAPITOLI DI SPESA	REGIONI							
	Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
	SMF	$\Delta\%$	SMF	$\Delta\%$	SMF	$\Delta\%$	SMF	$\Delta\%$
Alimentari e bevande	373,57	-9,3	401,02	6,0	410,87	1,2	418,05	2,9
Tabacco	20,00	-2,0	17,20	-2,0	20,69	-4,7	15,54	-10,7
Abbigliamento e calzature	165,84	13,7	146,85	-2,2	149,52	19,1	124,76	-6,2
Abitazione	300,67	-3,5	292,78	-3,4	331,27	0,1	408,17	6,0
Combustibili ed energia	86,27	6,9	87,11	8,2	63,81	-1,7	86,97	-1,2
Mobili, elett. e servizi per la casa	157,69	11,7	127,12	-11,9	138,03	6,6	158,66	-5,0
Sanità	56,76	4,2	62,90	-1,9	53,51	-9,3	65,33	-2,0
Trasporti	291,37	17,1	220,30	-10,9	214,31	1,2	277,18	-11,6
Comunicazioni	41,90	4,8	42,58	-10,2	40,70	-8,4	43,66	-12,6
Istruzione	42,15	40,9	29,34	-21,2	20,24	-9,7	26,88	23,7
Tempo libero, cultura e giochi	88,15	13,3	80,43	-4,6	88,76	11,5	98,42	2,7
Altri beni e servizi	167,44	5,2	163,05	12,0	190,66	19,3	151,04	-17,0
Non alimentari	1.418,23	8,3	1.269,66	-3,9	1.311,51	4,9	1.456,61	-4,2
SPESA MEDIA MENSILE	1.791,79	4,1	1.670,68	-1,7	1.722,38	4,0	1.874,66	-2,7

In crescita del 9,1% anche la spesa per *trasporti*, con uscite medie mensili di 460,85 euro; viceversa subiscono una flessione *sanità* (-6,9%) e *combustibili ed energia* (-4,6%).

In relazione alle spese per generi alimentari pari a 397,25 euro, la modesta contrazione del 2001 (-0,4%) è il risultato di spinte differenziate: alla diminuzione nelle voci *oli e grassi* (-10,6%), *carne* (-5%), *zucchero, caffè ed altro* (-6%), *pane* (-1,1%) e *latte, formaggi ed uova* (-0,9%) si è contrapposta la crescita delle spese per *patate, frutta ed ortaggi* (+8,9%), *pesce* (+2,7%) e *bevande* (+2,9%).

Considerando le altre regioni che hanno mostrato una crescita della spesa media mensile familiare, si osserva che l'incremento più significativo si è registrato in Umbria (+13%); infine anche Friuli Venezia Giulia, Basilicata e Sicilia hanno segnato aumenti di spesa, seppur più contenuti, intorno al 4%.

Interessante è rilevare che l'Umbria, raggiungendo quota 2.246,32 euro, ha proseguito la ripresa iniziata già nel 2000. A ciò ha contribuito un aumento delle spese non alimentari (+13,7%) e delle spese alimentari (+9,8%) salite rispettivamente a 1.847 euro e 399 euro. La considerevole crescita della spesa per beni non alimentari trova riscontro in tutte le voci ad eccezione di *istruzione* (-6,8%), *comunicazioni* (-6%), *tabacchi* (-5,1%) e *combustibili ed energia* (-0,3%). In forte crescita *abbigliamento e calzature* (+27,2%) a cui le famiglie umbre hanno destinato una spesa media mensile di 175,30 euro, nonché *altri beni e servizi* (+24,4%) con uscite per 248,28 euro; seguono *mobili, elettrodomestici e servizi per la casa* (+20,4%) e *sanità* (+20%). Più contenuto l'aumento della voce *trasporti* (+14,7%), che comunque ha raggiunto un totale di 366,87 euro, e *tempo libero, cultura e giochi* (+10,2%). Tutte le voci alimentari hanno segnato incrementi ma soprattutto *oli e grassi* (+25%), *zucchero, caffè ed altro* (+15,1%) e *pesce* (+14,7%). Anche a *latte, formaggi e uova* è stato destinato mensilmente il 12,3% in più e a *bevande* l'11,8%.

Tra le regioni che nel 2001 hanno mostrato una crescita più contenuta della spesa media mensile familiare, Friuli Venezia Giulia e Sicilia presentano una similitudine sia nel livello

dell'incremento (del 4,4% per la prima regione e del 4% per la seconda), sia nel fatto che l'aumento si riferisce ai beni alimentari, ma soprattutto ai beni e servizi non alimentari.

Nel Friuli Venezia Giulia le famiglie hanno speso in media ogni mese 2.191 euro, con uscite per beni e servizi non alimentari pari a 1.838,39 euro (aumentate del 4,8%) e per generi alimentari pari a 352,68 euro (con un incremento dell'1,9%). La crescita delle spese non alimentari trova riscontro nell'aumento della spesa del 25,6% per *sanità* e del 12,9% per *abitazione* (che raggiunge un'uscita media mensile di 535,52 euro). Salgono anche le spese per *mobili, elettrodomestici e servizi per la casa* (+10,1%) e *abbigliamento e calzature* (+9,3%); in flessione invece *combustibili ed energia* (-11,6%), *comunicazioni* (-7,8%), *altri beni e servizi* (-6,3%) e *tempo libero, cultura e giochi* (-5,3%). In relazione ai generi alimentari l'incremento maggiore si è registrato nella spesa per *pesce* alla quale le famiglie hanno destinato in media ogni mese il 14,8% in più rispetto al precedente anno, nonché per *patate, frutta ed ortaggi* con uscite che crescono dell'8,3%.

Nonostante la spesa media mensile sia risultata in crescita e pari a 1.722,38 euro, la Sicilia comunque si colloca nel 2001 fra le regioni italiane che presentano la spesa media mensile più bassa, seguita solo dalla Calabria con 1.670,68 euro. Anche in questo caso si osserva che sono state le spese per beni e servizi non alimentari a fornire il contributo maggiore, con un incremento del 4,9% raggiungendo così i 1.311,51 euro. È significativo l'incremento per *altri beni e servizi* e *abbigliamento e calzature*, rispettivamente del 19,3% e del 19,1%, nonché quello per *tempo libero, cultura e giochi*, pari all'11,5%, e per *mobili, elettrodomestici e servizi per la casa* del 6,6%. Flessioni piuttosto consistenti si osservano invece per la spesa media mensile familiare relativa a *istruzione* (-9,7%), *sanità* (-9,3%) e *comunicazioni* (-8,4%). La spesa per generi alimentari mostra un lieve aumento (+1,2%) e rappresenta in media ogni mese uscite per 411 euro.

Una nota a parte merita la Basilicata dove la spesa media mensile nel 2001 ha raggiunto i 1.791,79 euro (grazie ad un incremento del 4,1%) con uscite per beni e servizi non alimentari pari a 1.418,23 euro (in crescita dell'8,3% rispetto al precedente anno) e per generi alimentari pari a 374 euro (in diminuzione del 9,3%). Tra le spese non alimentari gli aumenti hanno riguardato tutte le voci e cala solo la spesa per *abitazione* (-3,5%) collocandosi sui 300 euro. Gli incrementi più marcati sono stati quelli di *istruzione* (+40,9%), *trasporti* (+17,1%), *abbigliamento e calzature* (+13,7%). In aumento anche *tempo libero, cultura e giochi* (+13,3%) nonché *mobili, elettrodomestici e servizi per la casa* (+11,7%). Diversa la situazione per quanto riguarda le spese alimentari dove quasi tutte le voci hanno registrato flessioni rispetto all'anno precedente ed in particolare *oli e grassi* (-24,3%), *patate, frutta ed ortaggi* (-20,5%) e *carne* (-13,3%).

La crescita della spesa media mensile registrata nelle regioni osservate (Toscana, Veneto, Umbria, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Basilicata) non è servita tuttavia a compensare la contemporanea spinta flessiva impressa dalle restanti regioni italiane che hanno presentato una diminuzione della spesa rispetto al 2000: i decrementi più marcati riguardano Marche (-6,8%), Abruzzo (-6,1%), Campania (-5,4%), Molise (-4,4%) e Piemonte (-4,2%).

Nel caso delle Marche e dell'Abruzzo la riduzione della spesa media mensile, attestatasi rispettivamente sui 2.307 euro e sui 2.012 euro, è determinata soprattutto dalle minori spese per beni e servizi non alimentari, in calo dell'8,3% nella prima regione e del 9,1% nella seconda, risultate rispettivamente pari a 1.867,73 euro e a 1.590,53 euro. La contrazione nelle Marche, peraltro generalizzata di tutti i capitoli di spesa, è stata più significativa in relazione a *trasporti* (-32,8%), *istruzione* (-31%) e *sanità* (-18,5%); in aumento invece le spese per *abitazione*, salite del 13,9% con un'uscita mensile di 539 euro. In Abruzzo le flessioni più marcate hanno riguardato le spese per *mobili, elettricità e servizi per la casa* (-31,2%), *istruzione* (-27,3) e *tempo libero, cultura e giochi* a cui le famiglie hanno destinato mensilmente il 22,9% in meno rispetto all'anno precedente. Inoltre, se nelle Marche la spesa per generi alimentari non ha mostrato significativi cambiamenti, in Abruzzo questa ha segnato un incremento del 7,3% raggiungendo così i 421,70 euro; a determinare tale dinamica hanno contribuito tutte le voci, gli incrementi più sostenuti riguardano comunque l'acquisto di *pane e cereali* (+10,9%) e *pesce* (+11,3%).

Diminuisce la spesa media mensile anche in Campania e Molise, passata nella prima regione dai circa 1.891 euro del 2000 ai 1.788,64 euro del 2001 e nella seconda dai circa 1.904

euro ai 1.818,92 euro. A tale contrazione ha contribuito in entrambe le regioni una più significativa riduzione della spesa non alimentare.

In Campania l'acquisto di prodotti non alimentari ha visto un calo del 6,3% nella spesa ed in Molise del 4,6% portandosi così rispettivamente sui 1.354 euro e sui 1.448 euro. Nella prima regione si è avuta una diminuzione di quasi tutte le voci, più consistente per *tempo libero, cultura e giochi* (-18,1%), *sanità* (-15,3%), *istruzione* (-14,4%) e *comunicazioni* (-14,2%). In Molise sono risultati in forte calo i *trasporti* per cui è stato speso il 30,6% in meno rispetto al 2000, con un esborso medio mensile di 221,55 euro; rilevante anche la diminuzione per le *comunicazioni* (-15,5%), più contenuta invece la flessione per *altri beni e servizi* (-7,7%) e *tempo libero, cultura e giochi* (-7,5%). Di contro si è avuta una crescita significativa della spesa destinata a *mobili, elettrodomestici e servizi per la casa* pari al 37,9% (che ha determinato un esborso medio mensile di circa 205 euro), *istruzione* (+16,7%) e *abbigliamento e calzature* (+9,3%).

La spesa per generi alimentari è stata di 434,16 euro in Campania e di 370,54 euro in Molise, segnando una diminuzione rispettivamente pari al -2,6% e al -3,7%. Nel loro comportamento di consumo le famiglie campane sembrano aver speso meno soprattutto per *bevande* (-10,7%) e *carne* (-5,1%); analogamente in Molise sono le stesse voci a presentare flessioni rispettivamente dell'11,5% e del 13,3%.

Infine in Piemonte la spesa media mensile è passata dai circa 2.316 euro del 2000 ai 2.218,18 euro del 2001, complice la diminuzione della spesa per beni non alimentari pari al 5,4%. Le famiglie in media hanno destinato una minore somma all'acquisto di *mobili, elettrodomestici e servizi per la casa* (-16,1%) *comunicazioni* (-15,5%) e *trasporti* che, nonostante la flessione del 10,2%, rappresentano comunque un esborso di 374,63 euro.

Significativa anche la contrazione per le voci *altri beni e servizi* (-9,5%) e *abbigliamento e calzature* (-9,4%).

3. Caratteristiche familiari e differenze nei comportamenti di spesa

Il numero di componenti e la tipologia familiare sono le caratteristiche demografiche che, più delle altre, influenzano i comportamenti di spesa delle famiglie.

La spesa, generalmente, non cresce linearmente all'aumentare dell'ampiezza familiare, ma risente delle economie di scala che si realizzano nell'ambito della famiglia. Infatti, l'incremento marginale della spesa risulta fortemente decrescente al crescere del numero dei componenti; ad esempio, passando da 1 a 2 componenti la spesa familiare aumenta del 49%, mentre da 4 a 5 e più componenti la spesa rimane pressoché invariata aumentando meno dell'1%.

Nel 2001 la spesa media mensile va dai 1.348,67 euro delle famiglie monocomponente, ai 2.818,24 euro delle famiglie con 5 e più componenti (Prospetto 4).

Anche i comportamenti di consumo e quindi la struttura della spesa variano al variare dell'ampiezza familiare.

In generale, le famiglie numerose (5 o più componenti) destinano una quota più elevata della loro spesa totale ai generi alimentari 602,08 euro al mese (circa il 21,4%), mentre per le famiglie monocomponente la quota più consistente è rappresentata dalle spese per l'abitazione (il 32%) pari a 431,44 euro mensili.

La spesa per beni e servizi non alimentari, varia da un minimo di 1.100 euro per le famiglie di un solo componente ad un massimo di 2.269 euro per le famiglie di quattro.

Le famiglie con cinque o più componenti presentano una spesa pari a 2.216,17 euro, leggermente inferiore a quella delle famiglie composte da quattro componenti. Tale apparente incongruenza è riconducibile alla circostanza che le famiglie con più elevato numero di componenti sono più frequenti nelle realtà socio-territoriali dove i livelli di consumo sono mediamente più bassi, in particolare nel Mezzogiorno.

Le spese per l'*istruzione*, che comprendono anche corsi di formazione, di lingua straniera eccetera, raggiungono i livelli più elevati nelle famiglie con 4 e con 5 e più componenti, dove

maggiore è la presenza di ragazzi in età scolare; di conseguenza, per queste tipologie familiari, aumenta anche la quota di spesa media mensile totale destinata a questo tipo di consumo.

Le persone sole, costituite prevalentemente da anziani (84,5% delle famiglie di un solo componente), hanno una spesa media mensile per *istruzione* di appena 2,66 euro, mentre le famiglie con almeno 5 componenti spendono in media 63,69 euro al mese.

Anche le spese per *trasporti* presentano un forte incremento all'aumentare del numero di componenti: si passa dai quasi 127 euro spesi mensilmente dalle famiglie con un solo componente agli oltre 482 delle famiglie con 5 e più componenti.

Non solo il numero, ma anche l'età dei componenti e la tipologia familiare, incidono sui livelli e sulla struttura della spesa.

Prospetto 4 – Spesa media mensile familiare per numero di componenti della famiglia e capitolo di spesa – Anno 2001 (in euro)

CAPITOLI DI SPESA	COMPONENTI					TOTALE
	1	2	3	4	5 e più	
Pane e cereali	40,72	61,45	79,33	91,16	101,62	68,80
Carne	51,99	85,35	107,05	124,92	145,81	93,71
Pesce	19,42	32,86	40,50	47,97	53,30	35,56
Latte, formaggi e uova	34,13	51,56	64,20	74,61	84,17	56,75
Oli e grassi	11,14	16,06	16,38	18,29	22,85	15,80
Patate, frutta e ortaggi	47,81	70,17	80,43	87,83	100,33	72,36
Zucchero, caffè e drogheria	20,50	28,62	33,19	37,25	42,69	30,25
Bevande	22,63	35,42	44,26	47,49	51,32	37,62
Alimentari e bevande	248,34	381,49	465,34	529,52	602,08	410,86
Tabacchi	10,87	15,22	23,26	24,37	29,77	18,69
Abbigliamento e calzature	76,38	120,56	189,47	224,97	228,83	152,70
Abitazione	431,44	517,49	556,72	540,48	504,53	508,16
Combustibili ed energia	72,26	101,47	115,50	116,74	126,54	101,94
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	77,58	146,02	182,32	195,71	189,82	149,66
Sanità	51,42	87,33	91,30	92,33	85,79	80,08
Trasporti	126,90	271,14	408,95	467,46	482,24	318,52
Comunicazioni	30,55	40,33	52,88	58,85	65,65	46,03
Istruzione	2,66	7,79	34,35	60,15	63,69	26,55
Tempo libero, cultura e giochi	67,18	95,05	133,37	153,12	147,12	111,55
Altri beni e servizi	153,10	225,90	316,07	334,89	292,18	253,58
Non alimentari	1.100,34	1.628,30	2.104,19	2.269,08	2.216,17	1.767,46
SPESA MEDIA MENSILE	1.348,67	2.009,78	2.569,53	2.798,59	2.818,24	2.178,31

Gli anziani (dai 65 anni in poi) spendono mensilmente meno dei giovani (di età inferiore ai 35 anni), che mostrano necessità di spesa più ampie e diversificate sia che vivano soli sia che vivano insieme ad altre persone (Prospetto 5). In particolare, la spesa media mensile sostenuta dalle persone sole con meno di 35 anni è di 1.729,86 euro mentre gli anziani soli spendono 1092,21 euro al mese.

Analogamente, la spesa media mensile per le coppie più giovani e senza figli (P.R. con età inferiore a 35 anni) è di 2.536,00 euro, mentre quella delle coppie anziane senza figli è di 1.719,02 euro.

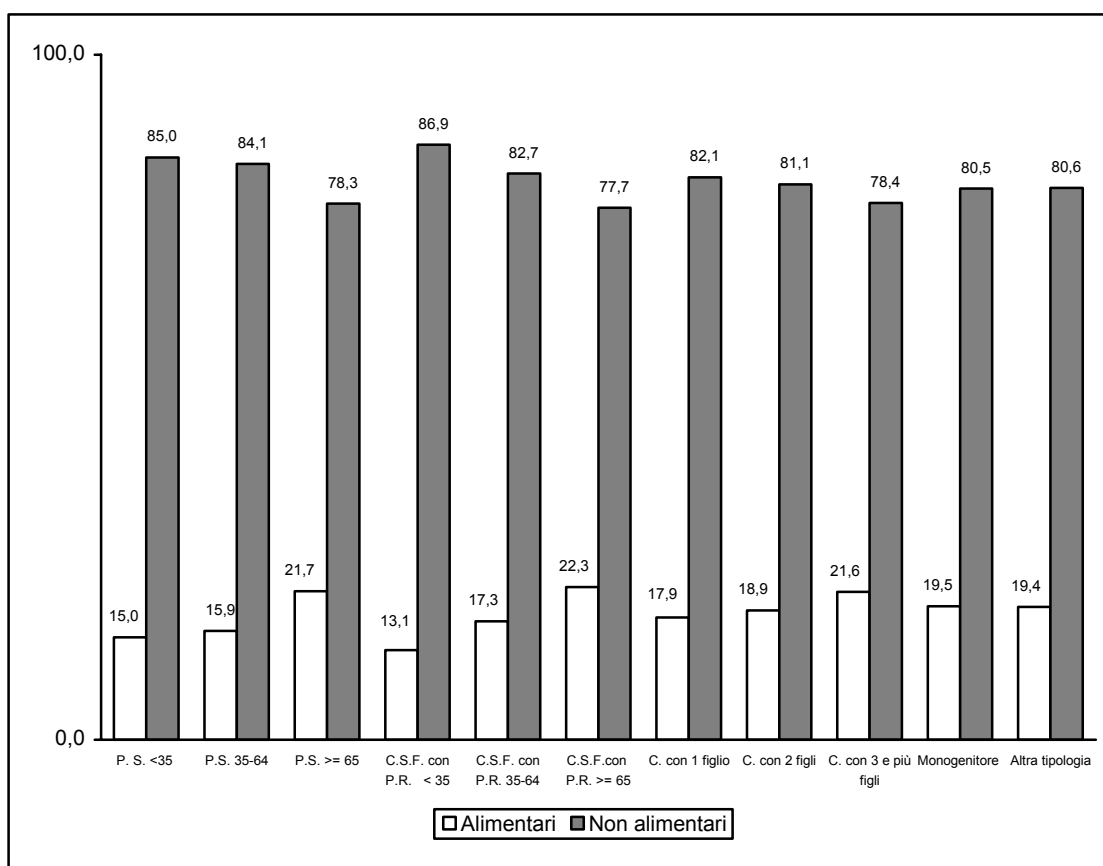
Le spese mensili più consistenti si riscontrano per le famiglie composte da coppie con figli: 2.797,30 euro per le coppie con 2 figli e 2.750,27 euro per quelle con 3 o più figli. Va evidenziato come, anche in questo caso, le famiglie con tre o più figli presentano una spesa media mensile inferiore rispetto a quella delle famiglie con due figli. Ancora una volta la diversa

distribuzione sul territorio delle varie tipologie familiari è all'origine di questa situazione in apparenza contraddittoria.

Per quanto riguarda i consumi alimentari, le spese più consistenti sono riferibili alle famiglie più numerose (in particolare le coppie con figli): tra i genitori che hanno 3 o più figli si rileva la spesa media per generi alimentari più elevata (592,75 euro), mentre le persone anziane che vivono sole spendono circa 237 euro.

D'altra parte, la composizione percentuale della spesa media mensile per tipologia familiare (Figura 1) mostra come l'anziano, da solo o in coppia, spenda per l'alimentazione una percentuale consistente del proprio bilancio, rispettivamente il 21,7% e il 22,3%, contro una media nazionale del 18,9%.

Figura 1 – Composizione percentuale della spesa media mensile per tipologia familiare – Anno 2001 (percentuale rispetto al totale delle famiglie della stessa tipologia)



(a) Legenda: P.S. = Persona sola; C.S.F.= Coppia senza figli; C. = Coppia; P.R. = Persona di riferimento

**Prospetto 5 – Spesa media mensile per tipologia familiare e capitolo di spesa –
Anno 2001 (in euro)**

CAPITOLI DI SPESA	TIPOLOGIA FAMILIARE					
	P.S. con meno di 35 anni	P.S. con 35-64 anni	P.S. con 65 anni o più	C.S.F. con P.R. con meno di 35 anni	C.S.F. con P.R. con 35-64anni	C.S.F. con P.R. con 65 anni o più
Alimentari e bevande	259,59	262,76	237,44	332,47	410,41	383,05
Tabacchi	21,99	17,89	4,54	23,05	20,49	8,60
Abbigliamento e calzature	125,11	108,21	47,95	209,85	150,76	83,97
Abitazione	435,92	472,60	405,41	519,57	567,18	510,83
Combustibili ed energia	64,88	74,90	72,00	89,80	111,58	98,64
Mobili, elett. e serv. per la casa	103,81	92,29	63,77	168,71	190,23	120,13
Sanità	27,73	46,05	59,04	71,58	88,16	91,81
Trasporti	251,68	218,57	47,89	520,99	360,66	173,68
Comunicazioni	42,30	36,19	24,94	51,23	45,85	33,89
Istruzione	13,01	3,57	0,21	14,15	5,69	0,61
Tempo libero, cultura e giochi	114,39	93,51	42,39	129,71	123,09	69,10
Altri beni e servizi	269,43	226,80	86,64	404,87	301,08	144,71
Non alimentari	1.470,27	1.390,60	854,77	2.203,52	1.964,77	1.335,97
SPESA MEDIA MENSILE	1.729,86	1.653,36	1.092,21	2.536,00	2.375,17	1.719,02

**Prospetto 5 segue – Spesa media mensile per tipologia familiare e capitolo di spesa –
Anno 2001 (in euro)**

CAPITOLI DI SPESA	TIPOLOGIA FAMILIARE				
	C. con 1 figlio	C. con 2 figli	C. con 3 o più figli	Monogenitore	Altre tipologie
Alimentari e bevande	465,53	529,09	592,75	407,59	491,99
Tabacchi	23,32	23,83	29,27	20,05	24,84
Abbigliamento e calzature	191,64	228,08	234,62	141,37	164,20
Abitazione	560,94	538,93	486,97	484,05	541,08
Combustibili ed energia	116,07	115,61	120,33	104,15	122,43
Mobili, elett. e serv. per la casa	184,46	198,22	176,32	127,48	197,14
Sanità	90,69	91,83	77,02	88,05	98,31
Trasporti	417,40	454,87	462,02	289,20	438,94
Comunicazioni	52,33	58,66	66,16	48,29	52,34
Istruzione	34,01	62,66	70,23	32,05	23,20
Tempo libero, cultura e giochi	135,01	155,75	146,23	107,96	117,15
Altri beni e servizi	322,63	339,78	288,33	238,80	258,10
Non alimentari	2.128,51	2.268,22	2.157,52	1.681,46	2.037,73
SPESA MEDIA MENSILE	2.594,04	2.797,30	2.750,27	2.089,06	2.529,72

(a) Legenda: P.S. = Persona sola; C.S.F.= Coppia senza figli; C. = Coppia; P.R. = Persona di riferimento

Considerando le spese per *trasporti* si osserva una decisa variabilità all'interno della tipologia familiare: si passa da un minimo di 47,89 euro per le persone anziane che vivono sole, ad un massimo di 520,99 euro per le coppie senza figli con persona di riferimento con meno di 35 anni.

Anche le spese per *l'istruzione* presentano una forte variabilità: praticamente inesistenti nei casi di famiglie con persona di riferimento anziana e senza figli, la spesa supera i 70 euro nelle famiglie con 3 o più figli. Le famiglie costituite da persona sola con più di 65 anni e le coppie senza figli con persona di riferimento anziana presentano i livelli di spesa più bassi sia per *tempo libero, cultura e giochi* sia per *altri beni e servizi*. La presenza di giovani in famiglia

sembra rendere, quindi, più difficile ridurre i livelli di dette spese, pur essendo queste ultime tra le più comprimibili.

Si nota, inoltre, come i giovani spendano principalmente per *trasporti, comunicazioni, abbigliamento e calzature, tempo libero, cultura e giochi*; gli anziani, soprattutto se soli, sostengono, invece, spese più elevate per la salute.

Tra le caratteristiche che maggiormente influenzano la spesa della famiglia si osserva, in particolare, la condizione professionale della persona di riferimento (Prospetto 6).

Le famiglie con persona di riferimento occupata presentano una spesa media mensile superiore alla media nazionale. Per tali famiglie, tuttavia, si registrano notevoli differenze in base alla posizione nell'attività lavorativa: la spesa delle famiglie di imprenditori e liberi professionisti è la più elevata (3.505,91 euro) e supera di quasi 1.300 euro quella delle famiglie di operai ed assimilati. Gli esborsi meno elevati vengono registrati per le famiglie in cui la persona di riferimento risulta in altra condizione (1.625,04 euro), categoria nella quale confluiscono i disoccupati, le persone in cerca di prima occupazione, le casalinghe, gli studenti, eccetera.

Le differenze nell'ammontare complessivo della spesa sono dovute, essenzialmente, alle componenti della spesa non alimentare. Quest'ultima, infatti, nel caso degli imprenditori e dei liberi professionisti, è più che doppia rispetto a quella delle famiglie con persona di riferimento non occupata.

Tendenzialmente, quando si occupa una posizione professionale elevata come quella del dirigente, imprenditore o libero professionista, il livello di benessere aumenta e diminuisce la quota di spesa destinata ai consumi alimentari. Ciò è da imputare, fondamentalmente, al fatto che una famiglia con maggiore disponibilità economica ha la possibilità di destinare una maggiore quota del proprio bilancio alle spese "non indispensabili" come quelle per *comunicazioni, tempo libero cultura e giochi ed altri beni e servizi*¹.

Per quanto concerne l'*abitazione*, le famiglie di imprenditori e liberi professionisti spendono in media oltre 770 euro al mese, mentre per le famiglie di operai, ritirati dal lavoro o in altra condizione, la spesa è sempre al di sotto della media nazionale. Nelle famiglie in cui la persona di riferimento si trova in altra condizione professionale, la spesa per l'*abitazione* rappresenta addirittura oltre il 25% della spesa complessiva, quota decisamente superiore rispetto a quella riscontrata per le altre famiglie.

Le famiglie in cui la persona di riferimento è occupata presentano una maggiore propensione di spesa per i *trasporti, le comunicazioni e il tempo libero cultura e giochi*. Tra queste, le famiglie di imprenditori e liberi professionisti effettuano una spesa media mensile per *trasporti* nettamente più elevata rispetto alle altre (593,81 euro).

¹Secondo la legge di *H. Engel* quanto minore è il bilancio totale di una famiglia tanto maggiore è la parte spesa per alimenti, ragione per cui questa parte diventa l'indice più semplice per descrivere il tenore di vita di una famiglia.

Prospetto 6 – Spesa media mensile familiare per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa – Anno 2001 (in euro)

CAPITOLI DI SPESA	OCCUPATI				NON OCCUPATI		TOTALE
	Imprenditori e liberi professionisti	Lavoratori in proprio	Dirigenti e impiegati	Operai e assimilati	Ritirati dal lavoro	In altra condizione	
Pane e cereali	81,74	81,45	75,67	77,34	59,80	57,64	68,80
Carne	105,00	109,58	96,24	106,60	85,46	78,75	93,71
Pesce	43,67	43,07	40,59	37,09	31,09	29,82	35,56
Latte, formaggi e uova	67,91	65,01	61,91	61,41	51,15	47,62	56,75
Oli e grassi	15,89	18,06	14,42	16,31	16,43	13,44	15,80
Patate, frutta e ortaggi	84,96	81,71	77,18	73,88	68,28	62,30	72,36
Zucchero, caffè e drogheria	33,40	34,45	31,11	32,60	28,34	26,73	30,25
Bevande	45,74	45,15	41,95	42,40	33,14	27,63	37,62
Alimentari e bevande	478,31	478,48	439,06	447,63	373,70	343,94	410,86
Tabacchi	23,38	25,45	21,48	26,73	12,23	15,41	18,69
Abbigliamento e calzature	308,53	188,26	227,00	156,83	98,92	102,83	152,70
Abitazione	770,51	545,24	584,09	434,71	489,48	416,84	508,16
Combustibili ed energia	147,52	115,89	106,16	96,40	99,16	83,35	101,94
Mobili, elett. e servizi per la casa	233,28	160,58	208,17	151,08	119,43	99,11	149,66
Sanità	94,78	75,15	82,70	71,65	84,62	70,95	80,08
Trasporti	593,81	433,90	397,93	390,32	218,41	195,92	318,52
Comunicazioni	68,26	55,96	56,58	47,85	37,13	37,34	46,03
Istruzione	59,22	34,22	46,98	27,93	11,59	18,96	26,55
Tempo libero, cultura e giochi	203,03	131,37	156,29	116,58	80,24	75,40	111,55
Altri beni e servizi	525,29	342,54	365,68	247,66	169,84	164,98	253,58
Non alimentari	3.027,61	2.108,56	2.253,08	1.767,73	1.421,05	1.281,10	1.767,46
SPESA MEDIA MENSILE	3.505,91	2.587,04	2.692,14	2.215,36	1.794,75	1.625,04	2.178,31

(a) Legenda: P.R. = Persona di riferimento

4. La spesa alimentare

In genere l'analisi dei comportamenti di consumo è condotta esaminando le spese medie mensili riferite alla totalità delle famiglie italiane.

Per alcuni beni o servizi, tuttavia, è operazione utile considerare la spesa media delle sole famiglie che hanno sostenuto le specifiche spese. I valori di tali medie (spese medie effettive) calcolate dividendo il totale della spesa per il numero delle famiglie che hanno effettivamente acquistato quel bene o servizio, risultano superiori (uguali nel caso in cui tutte le famiglie acquistino quel particolare bene o servizio), alle corrispondenti spese calcolate sul totale delle famiglie. Nei prospetti seguenti (dal numero 7 al numero 31) sono considerate le sole spese medie effettive.

Il dettaglio della spesa effettiva sostenuta per l'acquisto di *carne* e di *pesce* (Prospetto 7) mostra, in generale, livelli di spesa più elevati per *pesce* e per *vitello e vitellone* e più bassi per gli altri generi di carne.

È importante evidenziare che la spesa per prodotti ittici supera quella per *vitello e vitellone* in tutte le ripartizioni ad eccezione del Nord-Ovest.

Nelle Isole si registra la spesa più elevata per *pesce* con più di 49 euro al mese.

Prospetto 7 – Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di carne e pesce per ripartizione geografica e voce di spesa – Anno 2001 (in euro)

VOCI DI SPESA	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Vitello e vitellone	43,91	35,61	42,74	39,30	43,93	41,34
Manzo	31,41	28,94	30,81	25,80	28,14	29,48
Maiale	23,67	26,88	26,52	24,89	28,92	25,83
Pollame	25,51	24,54	27,46	24,32	27,03	25,61
Salumi	33,66	28,89	28,76	24,99	25,76	29,12
Pesce fresco e surgelato	41,10	43,69	47,17	44,60	49,09	44,66

La spesa per *frutta e verdura* (Prospetto 8) è piuttosto uniforme su tutto il territorio; il valore più consistente si osserva per l'acquisto di *frutta fresca*, con un massimo di 37,96 euro nel Centro. Per l'acquisto di *legumi ed ortaggi freschi o surgelati*, si spendono, in media, oltre 26 euro al mese; gli esborsi più alti si registrano nelle regioni del Nord.

Prospetto 8 – Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di frutta e verdura per ripartizione geografica e voce di spesa – Anno 2001 (in euro)

VOCI DI SPESA	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Frutta fresca	37,35	36,47	37,96	34,89	32,94	36,26
Pomodori freschi	11,01	10,57	11,40	10,35	9,99	10,71
Legumi e ortaggi freschi o surgelati	28,16	28,40	26,55	23,55	23,70	26,36

Come mostra il Prospetto 9, la spesa sostenuta mensilmente per l'acquisto di *oli e grassi* testimonia un'abitudine alimentare tipica della dieta mediterranea: la spesa per l'*olio di oliva*, infatti, è decisamente più elevata rispetto alle altre voci con un valore medio di 22,31 euro.

Prospetto 9 – Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di olio e altri grassi per ripartizione geografica e voce di spesa – Anno 2001 (in euro)

VOCI DI SPESA	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Olio di oliva	21,49	22,75	24,65	22,06	20,24	22,31
Olio di semi	6,84	7,05	6,65	6,19	6,10	6,57
Burro	7,64	7,02	5,90	5,30	5,67	6,51
Margarina ed altri grassi vegetali	4,65	4,45	4,08	4,09	4,22	4,30

Prospetto 10 – Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di vino e altre bevande per ripartizione geografica e voce di spesa – Anno 2001 (in euro)

VOCI DI SPESA	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
	SPESE					
Vino	28,55	30,99	24,11	19,10	19,58	25,17
Birra	14,80	14,99	12,28	14,38	16,42	14,49
Altre bevande alcoliche	27,04	24,31	25,75	25,86	25,98	25,90
Acqua minerale	18,06	17,42	18,36	18,07	18,61	18,06
Altre bevande non alcoliche	13,06	13,39	12,12	11,00	12,07	12,42

La spesa media effettiva per l'acquisto di *vino* (Prospetto 10) mostra un'elevata variabilità territoriale.

Nelle regioni del Nord, le famiglie che comprano *vino* spendono circa 30 euro al mese contro i neppure 20 delle famiglie del Sud e delle Isole.

L'esborso sostenuto per l'acquisto di *acqua minerale* e di *altre bevande non alcoliche* (succhi di frutta esclusi), presenta invece variazioni contenute fra le diverse ripartizioni.

Le abitudini alimentari risultano sempre più influenzate dagli impegni lavorativi e scolastici che inducono le famiglie italiane a consumare pasti ed altri prodotti alimentari fuori casa (Prospetto 11). La scelta di far confluire la spesa per *pasti e consumazioni fuori casa* in *altri beni e servizi* riflette, fondamentalmente, la prevalenza della componente servizio rispetto a quella del bene, non soltanto dal punto di vista economico ma anche da quello funzionale.

Prospetto 11 – Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per pasti e consumazioni fuori casa e famiglie che hanno effettuato la spesa per ripartizione geografica e voce di spesa – Anno 2001 (in euro e per 100 famiglie della stessa ripartizione)

VOCI DI SPESA	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
	SPESE					
Bar, pasticcerie eccetera	43,23	44,80	35,14	27,67	33,14	37,92
Ristoranti, trattorie eccetera	134,15	129,63	123,40	103,52	103,05	123,14
Mense aziendali, scolastiche eccetera	43,13	39,44	35,67	37,33	28,69	39,34
	FAMIGLIE					
Bar, pasticcerie eccetera	57,8	62,4	61,9	49,0	52,4	56,9
Ristoranti, trattorie eccetera	35,6	43,2	36,5	24,7	28,6	34,1
Mense aziendali, scolastiche eccetera	10,0	10,7	8,0	3,5	3,4	7,6

Il 56,9% delle famiglie dichiara di aver effettuato spese per consumazioni in bar e pasticcerie spendendo, in media, quasi 38 euro al mese, il 34,1% dichiara di aver mangiato in ristoranti e trattorie (con una spesa effettiva di 123,14 euro mensili) e il 7,6% delle famiglie usufruisce di mense aziendali e scolastiche con un esborso di circa 39 euro.

Le famiglie del Nord-Ovest spendono per *ristoranti, trattorie ecc.*, una cifra media pari a 134,15 euro al mese contro i circa 103 euro delle famiglie del Sud e delle Isole. Nel Centro i livelli di spesa sono prossimi alla spesa media effettiva nazionale

Le mense aziendali e scolastiche sono utilizzate da più del 10% delle famiglie del Nord, mentre nel Sud e nelle Isole tale percentuale scende a circa il 3,5%. Anche i livelli di spesa sono nettamente differenziati e vanno da un massimo di 43,13 euro per il Nord-Ovest ai 28,69 euro per le Isole. I diversi stili alimentari rendono evidente la contrapposizione tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno, sia in termini di frequenza sia in termini di spesa.

5. La condizione abitativa

Le caratteristiche dell'abitazione principale, i servizi a disposizione, i costi sostenuti per il pagamento dell'affitto e per la gestione delle principali utenze determinano la base informativa per uno studio della condizione abitativa delle famiglie italiane.

La maggior parte delle famiglie italiane (ben l'81%) vive in abitazioni di tipo civile, economico o popolare (Prospetto 12)². Nel Nord-Ovest il 10,7% delle famiglie vive in ville o villini contro il 3,7% delle Isole.

² Villa o villino: abitazione dotata di giardino o parco o area scoperta della superficie di oltre 6 volte la superficie coperta e composta da uno o più piani, destinata ad abitazione per una o più famiglie, nella quale, comunque, ogni famiglia abbia a disposizione una superficie utile (stanze e vani accessori);
 Signorile: abitazione che, pur presentando le caratteristiche di pregio della villa o villino, abbia particolari finiture o impianti quali ad esempio facciata esterna rivestita con materiali pregiati, ascensore di servizio o montacarichi distinto dall'ascensore principale, scala di servizio indipendente, soffitti con particolari decorazioni eccetera;
 Civile, economica e popolare: abitazione che non presenta le caratteristiche dei due tipi precedenti, né quelle dell'abitazione rurale o dell'abitazione impropria;
 Rurale: abitazione situata fuori dai centri abitati, dotata di orto o di terreno agricolo;
 Impropria: baracca, grotta, containers e altri alloggi precari.

**Prospetto 12 – Famiglie per ripartizione geografica e caratteristiche dell'abitazione –
Anno 2001 (in percentuale)**

CARATTERISTICHE DELL'ABITAZIONE	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
TIPO DI ABITAZIONE						
Villa o villino	10,7	6,2	6,9	3,8	3,7	6,9
Signorile	7,9	8,6	8,0	8,4	6,3	8,0
Civile, economica e popolare	77,8	80,1	81,2	82,4	88,4	81,0
Rurale	3,5	5,0	3,8	5,1	1,5	4,0
Impropria	0,0	0,1	0,1	0,3	0,2	0,1
<i>Famiglie residenti (=100,0%)</i>	<i>6.379.117</i>	<i>4.254.585</i>	<i>4.303.935</i>	<i>4.849.182</i>	<i>2.405.170</i>	<i>22.191.989</i>
TIPO DI FABBRICATO						
Unifamiliare	20,2	31,5	24,1	36,9	41,3	29,0
Plurifamiliare	79,8	68,4	75,8	62,9	58,5	70,8
<i>Famiglie in abitazione non impropria (= 100,0%)</i>	<i>6.377.346</i>	<i>4.250.876</i>	<i>4.301.071</i>	<i>4.836.885</i>	<i>2.401.063</i>	<i>22.167.241</i>
POSSESSO DI BOX O POSTO AUTO						
Box o posto auto	60,5	76,0	50,8	42,5	37,5	55,2
<i>Famiglie in abitazione non impropria (= 100,0%)</i>	<i>6.377.346</i>	<i>4.250.876</i>	<i>4.301.071</i>	<i>4.836.885</i>	<i>2.401.063</i>	<i>22.167.241</i>

Le famiglie che vivono in abitazioni di tipo rurale raggiungono il 5% nelle regioni del Nord-Est e del Sud mentre soltanto l'1,5% nelle Isole. L'abitazione plurifamiliare rappresenta la tipologia di abitazione prevalente sul territorio nazionale, si va dall'80% circa nelle regioni del Nord-Ovest al 58,5% delle Isole.

**Prospetto 13 – Famiglie per ripartizione geografica e titolo di godimento dell'abitazione –
Anno 2001 (in percentuale)**

TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Affitto e subaffitto	22,9	17,3	14,9	21,0	20,3	19,6
Proprietà, comproprietà o riscatto	70,5	74,5	77,7	69,0	69,7	72,2
Usufrutto	1,8	2,3	1,5	1,9	1,0	1,8
Uso gratuito	4,9	5,9	5,9	8,2	9,0	6,4
<i>Famiglie in abitazione non impropria (= 100,0%)</i>	<i>6.377.346</i>	<i>4.250.876</i>	<i>4.301.071</i>	<i>4.836.885</i>	<i>2.401.063</i>	<i>22.167.241</i>

Relativamente al titolo di godimento (Prospetto 13) circa il 19,6% delle famiglie italiane vive in abitazioni in affitto o subaffitto, mentre la casa in proprietà è una realtà per oltre il 72% delle famiglie.

Nel Centro meno del 15% delle famiglie paga un canone di affitto per l'abitazione che occupa mentre nelle regioni del Nord-Ovest tale percentuale è prossima al 23%.

Prospetto 14 – Famiglie in affitto per ripartizione geografica e caratteristica del proprietario dell'abitazione – Anno 2001 (in percentuale)

CARATTERISTICHE DEL PROPRIETARIO	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Società privata	10,2	4,3	5,8	1,6	0,1	5,4
Ente pubblico	18,2	27,9	25,1	23,0	22,5	22,5
Privato	67,6	63,3	67,0	73,9	73,6	68,9
Altro	4,0	4,5	2,1	1,5	3,8	3,2
<i>Famiglie in affitto (Totale = 100%)</i>	<i>1.457.906</i>	<i>736.957</i>	<i>641.207</i>	<i>1.013.922</i>	<i>486.829</i>	<i>4.336.821</i>

Tra le famiglie che vivono in affitto (Prospetto 14) il proprietario dell'abitazione risulta essere nel 68,9% dei casi un privato e nel 22,5% un Ente Pubblico.

Differenze notevoli si evidenziano sul territorio: nelle regioni del Nord-Est gli Enti Pubblici rappresentano quasi il 28% dei locatari, nel Nord-Ovest tale percentuale scende al 18,2% mentre i privati nel Sud rappresentano circa il 74% dei proprietari.

L'equo canone (Prospetto 15) rappresenta, in tutte le ripartizioni, il tipo di contratto di locazione più diffuso (nel Sud rappresenta quasi il 46% dei casi), seguito dai patti in deroga utilizzati con maggiore frequenza nelle regioni del Nord-Ovest (circa il 33% contro una media nazionale del 25,6%). Nel Sud una percentuale molto elevata di famiglie in affitto (più del 40%) dichiara di usufruire di altri tipi di contratto o di non conoscere le clausole che lo regolano.

Prospetto 15 – Famiglie in affitto per ripartizione geografica e tipo di contratto – Anno 2001 (in percentuale)

TIPO DI CONTRATTI	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Patti in deroga	32,9	26,6	28,1	13,2	24,9	25,6
Equo canone	41,7	44,8	37,6	45,9	43,4	42,8
Uso foresteria	0,9	0,6	1,0	0,6	-(a)	0,7
Altro	24,6	28,0	33,3	40,4	31,7	30,9
<i>Famiglie in affitto (Totale = 100%)</i>	<i>1.457.906</i>	<i>736.957</i>	<i>641.207</i>	<i>1.013.922</i>	<i>486.829</i>	<i>4.336.821</i>

(a) il dato non risulta statisticamente significativo

Il canone mensile di locazione (Prospetto 16) ammonta, in media, a circa 258 euro, con notevoli differenze territoriali: prendere in affitto una casa costa per una famiglia del Centro 310,18 euro al mese, ben 108 euro in più rispetto alla cifra spesa da una famiglia del Sud (201,62 euro).

Per avere un quadro più dettagliato delle spese abitative anche delle famiglie che dichiarano di possedere l'abitazione in cui vivono, è interessante dare conto dei mutui pagati per l'acquisto dell'abitazione che, pur rappresentando un investimento e non una spesa per consumi, costituiscono comunque un'uscita consistente del bilancio familiare.

Prospetto 16 – Canone medio mensile di locazione pagato dalle famiglie che vivono in affitto e rata media mensile pagata per mutui dalle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà per ripartizione geografica – Anno 2001 (in euro)

VOCE DI SPESA	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Affitto	277,74	277,47	310,18	201,62	217,72	257,96
Mutuo	363,33	365,99	332,04	304,94	273,97	343,70

Quasi due milioni di famiglie italiane (l'8,7%) hanno sostenuto nel 2001 una spesa per mutuo, pagando mensilmente circa 344 euro; anche l'ammontare della rata di mutuo presenta notevoli differenze territoriali, nel Nord è nettamente superiore rispetto al Sud ed alle Isole.

La totalità o quasi delle famiglie vive in abitazioni dotate dei servizi fondamentali e delle principali utenze (Prospetto 17). Tutte le famiglie usufruiscono di energia elettrica, sebbene con consumi e costi diversificati (Prospetto 18). Nel Nord-Ovest la bolletta non raggiunge i 59 euro a bimestre mentre nelle Isole la stessa ammonta a circa 82 euro.

Anche l'acqua potabile è presente in quasi tutte le abitazioni: nelle Isole, area meno servita, la percentuale è prossima al 97%.

Differenze notevoli tra le varie ripartizioni si registrano, invece, per quanto riguarda la spesa sostenuta per il consumo di acqua (potabile o meno): ogni bimestre le famiglie del Sud e delle Isole spendono circa 61 euro, quasi il 40% in più rispetto a quanto speso dalle famiglie residenti nel Nord.

Prospetto 17 – Famiglie per ripartizione geografica e servizi dell’abitazione – Anno 2001
(per 100 famiglie della stessa ripartizione)

SERVIZI DELL’ABITAZIONE	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Cucina separata	84,8	87,1	89,4	81,4	78,7	84,7
WC	99,1	99,0	99,4	99,1	99,3	99,2
Bagno separato	99,3	99,7	99,4	97,5	98,5	98,9
Acqua potabile	99,7	99,8	99,0	98,0	96,8	98,9
Acqua calda	99,6	99,7	99,7	99,2	99,1	99,5
Energia elettrica	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Riscaldamento	99,6	99,3	98,9	87,0	64,3	92,8
Linea telefonica	92,7	92,4	92,7	80,9	77,1	88,4

Prospetto 18 – Spesa media effettiva sostenuta dalle famiglie per utenze e servizi dell’abitazione per ripartizione geografica e voce di spesa – Anno 2001 (in euro)

VOCI DI SPESA	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Energia elettrica (a)	58,57	68,54	66,34	65,37	81,86	66,00
Telefono (a)	75,58	78,80	80,58	72,93	74,21	76,56
Acqua (b)	42,03	46,46	59,14	61,28	61,36	52,63
Condominio (b)	206,73	143,01	96,11	66,89	69,14	133,80

(a) Spesa media per bolletta (bimestrale)

(b) Spesa media sostenuta negli ultimi tre mesi

Al Centro e al Nord più del 92% delle famiglie dispone di telefono fisso, mentre nelle Isole tale percentuale è di poco superiore al 77%. La spesa bimestrale è, tuttavia, poco variabile sul territorio: in media è di circa 76 euro. È da ricordare che tale voce di spesa comprende anche schede e bollette per telefoni cellulari.

Nel Nord-Ovest le famiglie spendono quasi 207 euro a trimestre per le *spese condominiali*, quasi 140 euro in più rispetto a quanto sostenuto dalle famiglie del Sud.

Differenze consistenti sono evidenziabili per l’impianto di riscaldamento che, anche per diverse condizioni climatiche, risulta un servizio ampiamente diffuso nel Centro e nel Nord (quasi il 99%); è presente nell’87% delle abitazioni nel Sud, mentre nelle Isole soltanto il 64,3% delle abitazioni ne è dotato.

Analizzando con dettaglio la disponibilità del riscaldamento, dal Prospetto 19 emerge che quasi il 64% delle famiglie italiane, con punte del 77,9% nel Nord-Est, utilizza impianti di riscaldamento autonomo. Fanno eccezione le Isole dove tale percentuale scende al 35,6% e dove il 22,4% delle famiglie utilizza apparecchi singoli, giustificando così in parte le più elevate bollette per energia elettrica. Sempre nelle Isole, il 35,7% delle famiglie residenti non dispone di alcun impianto di riscaldamento.

Prospetto 19 – Famiglie in possesso e non di impianto di riscaldamento per ripartizione geografica e tipo di impianto – Anno 2001 (in percentuale)

TIPO DI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Centralizzato	38,7	17,6	21,7	6,9	6,4	20,9
Autonomo	57,3	77,9	72,7	65,5	35,6	63,7
Apparecchi singoli	3,5	3,9	4,5	14,6	22,4	8,3
Nessun impianto	0,4	0,7	1,1	13,0	35,7	7,2
<i>Famiglie in abitazione non impropria (= 100,0%)</i>	<i>6.377.345</i>	<i>4.250.876</i>	<i>4.301.071</i>	<i>4.836.885</i>	<i>2.401.063</i>	<i>22.167.241</i>

In tutte le ripartizioni il tipo di combustibile più utilizzato (Prospetto 20) è il gas da rete, usato sia per riscaldare sia per cucinare (66,4% in media), ad eccezione delle Isole dove il gas in bombole, carbone e legna sono i combustibili di più largo uso (35,1%). In quest'ultima area geografica, inoltre, si osserva la più alta percentuale di utilizzo di altri combustibili (quasi il 17%) tra i quali è inclusa anche l'energia elettrica.

Prospetto 20 – Famiglie per ripartizione geografica e tipo di combustibile utilizzato per il riscaldamento dell'abitazione – Anno 2001 (in percentuale)

TIPO DI COMBUSTIBILI	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Gas da rete	73,4	77,3	68,8	55,6	30,7	66,4
Kerosene	20,1	15,0	13,5	11,5	17,3	15,7
Gas in bombole, carbone, legna eccetera	5,4	7,1	15,1	27,8	35,1	14,5
Altri combustibili	1,1	0,6	2,6	5,1	16,9	3,3
<i>Famiglie in abitazione con riscaldamento (Totale=100%)</i>	<i>6.351.694</i>	<i>4.223.107</i>	<i>4.255.430</i>	<i>4.206.306</i>	<i>1.544.805</i>	<i>20.581.342</i>

6. Il possesso dei beni durevoli

Lo sviluppo della tecnologia ha progressivamente indotto una riduzione dei prezzi sul mercato favorendo così un maggiore uso di beni durevoli legati all'abitazione, alle comunicazioni e al tempo libero per buona parte dei quali si è avuta una crescente diffusione fra le famiglie. Nel nostro Paese si registra infatti un aumento complessivo del numero di famiglie che possiedono beni durevoli ed in particolare quelli di ultima generazione.

I dati mostrano che la quasi totalità delle abitazioni è dotata ormai di frigorifero e lavatrice, divenuti beni pressoché indispensabili nello svolgimento della vita quotidiana (Prospetto 21).

Prospetto 21 – Famiglie in possesso di alcuni beni durevoli per l'abitazione per ripartizione geografica e tipo di bene – Anno 2001 (per 100 famiglie della stessa ripartizione)

TIPO DI BENI	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Frigorifero, congelatore o combinati	99,5	99,5	99,5	99,2	99,3	99,4
Lavastoviglie	36,4	42,1	38,0	19,9	16,9	32,1
Lavatrice	97,1	97,0	97,6	95,0	96,7	96,7
Condizionatore d'aria	8,8	19,8	7,5	5,7	17,4	10,9

Cresce, rispetto allo scorso anno, il possesso di lavastoviglie, infatti, oltre il 32% delle famiglie italiane dispone di questo elettrodomestico, che risulta maggiormente utilizzato nel Nord-Est dove si ha una punta del 42,1%. È interessante evidenziare che circa 11 famiglie su 100 hanno un condizionatore d'aria e che esse sono localizzate soprattutto nel Nord-Est (19,8%) e nelle Isole (17,4%).

Quanto alle comunicazioni, pur mantenendo il tradizionale apparecchio telefonico una posizione prevalente, anche se non universalmente diffuso nel Paese (l'88,3% delle famiglie vive in abitazioni dotate di una linea telefonica fissa), si osserva come sia aumentato l'uso di altri strumenti tecnologicamente più avanzati e più vicini alle nuove esigenze dettate dalle abitudini di vita dei giorni nostri (Prospetto 22). In particolare si fa riferimento al telefono cellulare posseduto dal 66% delle famiglie italiane; interessanti le diversità fra le ripartizioni geografiche con la più alta diffusione al Centro dove oltre il 71% delle famiglie possiede almeno un telefono cellulare e la più bassa nelle Isole con poco più del 58%. La diminuzione intervenuta nel 2001 del numero di famiglie italiane che possiede l'apparecchio telefonico fisso

e la segreteria telefonica potrebbe evidenziare un possibile effetto di sostituzione del servizio di telefonia mobile rispetto a quella fissa.

Seppur in lieve aumento rispetto all'anno precedente, il fax risulta poco diffuso nel nostro paese con una percentuale di possesso pari in media al 5,3% con punte più alte nelle aree del Nord (6,7% e 6,5%).

Il numero di famiglie che dichiara di avere la segreteria telefonica è pari al 14,7%: interessante è evidenziare quali siano le differenze territoriali poiché si osserva una marcata distanza fra il Nord-Ovest (20,6%) ed il Sud (6,9%).

Prospetto 22 – Famiglie in possesso di alcuni beni durevoli per le comunicazioni per ripartizione geografica e tipo di bene – Anno 2001 (per 100 famiglie della stessa ripartizione)

TIPO DI BENI	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Apparecchio telefonico	92,7	92,3	92,7	80,7	77,0	88,3
Telefono cellulare	68,0	69,5	71,6	59,2	58,2	66,0
Segreteria telefonica	20,6	19,5	13,9	7,3	6,9	14,7
Fax	6,7	6,5	4,8	4,2	3,0	5,3

Il televisore è da ritenere un bene ad elevato grado di diffusione dato che, a livello nazionale, è posseduto dal 97,8% delle famiglie, con una distribuzione omogenea sul territorio (Prospetto 23). Inoltre, il 67,5% delle famiglie italiane, in particolare il 72,7% nel Centro ed il 70,8% nel Nord-Est, possiede anche un videoregistratore.

Prospetto 23 – Famiglie in possesso di alcuni beni durevoli per il tempo libero per ripartizione geografica e tipo di bene – Anno 2001 (per 100 famiglie della stessa ripartizione)

TIPO DI BENI	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Televisore	97,7	97,8	98,4	97,6	97,2	97,8
Videoregistratore	68,1	70,8	72,7	63,2	59,4	67,5
Impianto HI-FI	54,4	60,4	57,1	47,9	43,7	53,5
Personal Computer	33,8	33,8	36,4	26,1	23,8	31,5

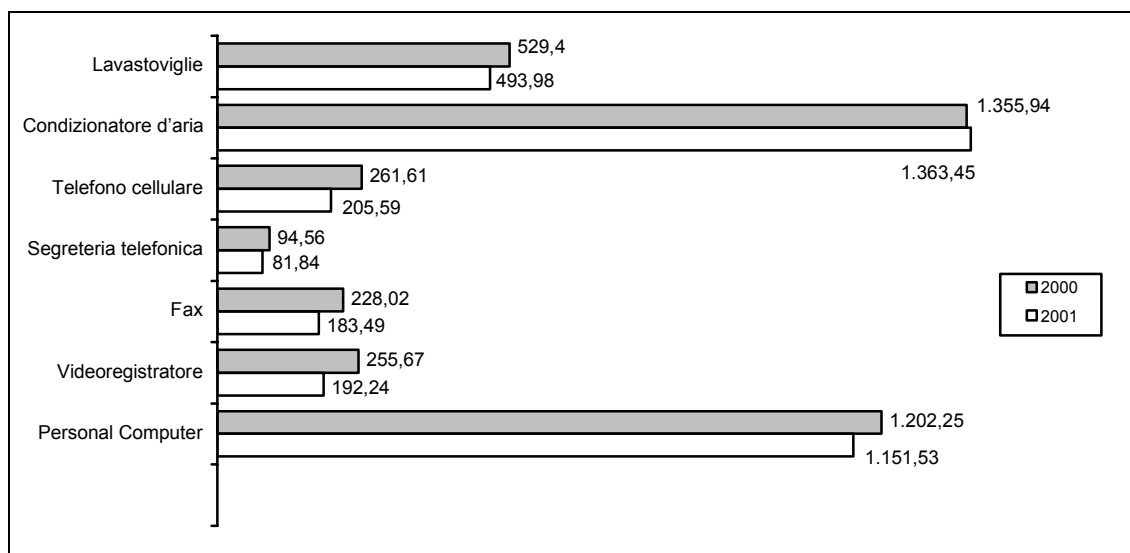
Su livelli inferiori rispetto ai precedenti beni ma sicuramente considerevole è la percentuale di possesso dell'impianto HI-FI che, a livello nazionale, supera il 53% e nelle diverse ripartizioni geografiche si mantiene comunque sempre al di sopra del 43%. Il valore massimo è del Nord-Est pari al 60,4%.

Nonostante la maggior offerta sul mercato di prodotti a più elevato contenuto tecnologico e a prezzi più ridotti, il possesso del Personal Computer, pari al 31,5%, è da considerare relativamente ancora poco diffuso tra le famiglie italiane.

A livello territoriale si osserva un certo grado di differenziazione poiché la percentuale di possesso varia dal 23,8% nelle Isole al 36,4% nel Centro. Tra le famiglie che dispongono di un Personal Computer quasi il 67% dichiara di avere il collegamento ad Internet, con un valore massimo registrato nel Centro pari al 70,5%.

A completamento dell'analisi fin qui condotta viene confrontata nella Figura 2 la spesa media effettiva sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di alcuni beni durevoli nel 2000 e nel 2001, allo scopo di osservare le dinamiche associate ai mutati comportamenti di consumo.

Figura 2 – Spesa media effettiva per l'acquisto di alcuni beni durevoli – Anni 2000-2001
(in euro correnti)



Come è già stato evidenziato, il crescente sviluppo tecnologico, sia di prodotto che di processo, ha reso possibile una progressiva e generalizzata riduzione dei prezzi sul mercato di molti beni durevoli andando così a soddisfare una domanda in aumento ed anche fortemente diversificata.

Questo ha contribuito a determinare una diminuzione della spesa sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di alcuni beni durevoli. In particolare è interessante sottolineare come la spesa media sostenuta per l'acquisto di un telefono cellulare sia diminuita di oltre 56 euro (passando dai 261,61 euro nel 2000 ai 205,59 euro nel 2001), ma anche per l'acquisto di un Personal Computer, con una flessione di oltre 50 euro (infatti dai 1.202,25 euro nel 2000 scende ai 1.151,53 euro nel 2001) e di un videoregistratore, in relazione al quale il decremento della spesa media effettiva è superiore ai 63 euro.

Analogamente si registra una diminuzione nella spesa sostenuta dalle famiglie italiane per l'acquisto di altri mezzi di comunicazione quali fax e segreteria telefonica (rispettivamente 44 e 12 euro in meno rispetto allo scorso anno).

In lieve aumento invece la spesa media effettiva per l'acquisto di condizionatori d'aria che è passata dai 1.355,94 euro nel 2000 ai 1.363,45 euro nel 2001.

7. Le spese per trasporti

Il 79,1% delle famiglie italiane possiede almeno un'automobile, che si conferma senz'altro il mezzo di trasporto più diffuso (Prospetto 24), anche se gli italiani mostrano per lo scooter un considerevole interesse, presumibilmente indotto dai vantaggi che offre in termini di rapidità di movimento, facilità di gestione e minori costi di manutenzione. In particolare, lo scooter risulta più diffuso nel Centro, dove è posseduto da oltre il 23% delle famiglie, e nel Nord-Est, da più del 21%.

È sempre nel Nord-Est, che si osserva una percentuale di gran lunga superiore alla media nazionale in relazione al possesso di bicicletta, pari al 76,9%, utilizzata anche come un vero e proprio mezzo di locomozione.

Prospetto 24 – Famiglie in possesso di alcuni mezzi di trasporto per ripartizione geografica e mezzo di trasporto – Anno 2001 (per 100 famiglie della stessa ripartizione)

MEZZI DI TRASPORTO	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Auto	78,3	84,0	82,0	73,7	78,2	79,1
Moto	8,0	8,7	6,1	4,4	6,1	6,8
Scoter	16,7	21,4	23,2	14,7	18,3	18,6
Bicicletta	61,2	76,9	44,1	37,3	29,9	52,3

Nel nostro paese oltre il 62% delle famiglie che possiedono almeno un'auto, dispone di un solo veicolo (Prospetto 25). Soprattutto nel Nord-Est è piuttosto comune che le famiglie possiedano più di un'auto (39,5%), un fenomeno che del resto riflette un diversificato tenore di vita nel territorio. Nel Sud e nelle Isole la percentuale di famiglie senza auto è di poco inferiore al 22% e decisamente meno frequente appare il possesso di più automobili.

Prospetto 25 – Famiglie in possesso di auto per ripartizione geografica e numero – Anno 2001 (per 100 famiglie con almeno un'auto della stessa ripartizione)

NUMERO DI AUTO	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
1	61,5	52,6	58,1	72,3	72,1	62,3
2	33,3	39,5	35,7	24,9	25,1	32,5
3 e più	5,2	7,9	6,2	2,7	2,9	5,2
<i>Famiglie con almeno un'auto (Totale=100%)</i>	<i>4.996.196</i>	<i>3.573.993</i>	<i>3.531.209</i>	<i>3.572.951</i>	<i>1.881.410</i>	<i>17.555.759</i>

La spesa media effettiva nazionale per l'acquisto di un'auto nuova è pari a 13.76,95 euro (Prospetto 26); nel Nord-Est si osserva la spesa più elevata di 15.172,14 euro, seguito dal Nord Ovest in cui si registra un valore di circa 14.428 euro. A livello nazionale la percentuale di famiglie che nel 2001 hanno sostenuto la spesa per un'auto nuova è pari all'1,2%, dato che tuttavia cambia a seconda delle ripartizioni geografiche esaminate raggiungendo la punta più alta nel Nord-Est con il 2%.

Interessante è evidenziare come la spesa sostenuta per l'assicurazione dei veicoli a livello di ripartizione geografica presenti una notevole diversificazione, poiché si va dai 908,79 euro per una famiglia del Nord-Ovest ai 594,45 euro per una famiglia residente nelle Isole. È da tener presente che questo fenomeno è da mettere in relazione al numero di mezzi di trasporto che sono posseduti dalle famiglie.

Prospetto 26 – Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per i mezzi di trasporto privati per ripartizione geografica e voce di spesa – Anno 2001 (in euro)

VOCI DI SPESA	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Acquisto auto nuova (a)	14.428,25	15.172,14	12.175,01	11.561,19	9.886,49	13.756,95
Assicurazione veicoli (b)	908,79	843,76	818,45	673,16	594,45	795,63
Benzina	155,73	159,74	148,13	132,87	130,62	147,12
Gasolio	111,32	106,98	97,00	99,26	91,58	102,52
Custodia in garage o affitto per box o posto macchina	75,60	67,32	76,25	57,20	51,06	67,49
Parcheggi e pedaggi autostradali	25,31	23,17	18,10	13,41	11,62	19,90

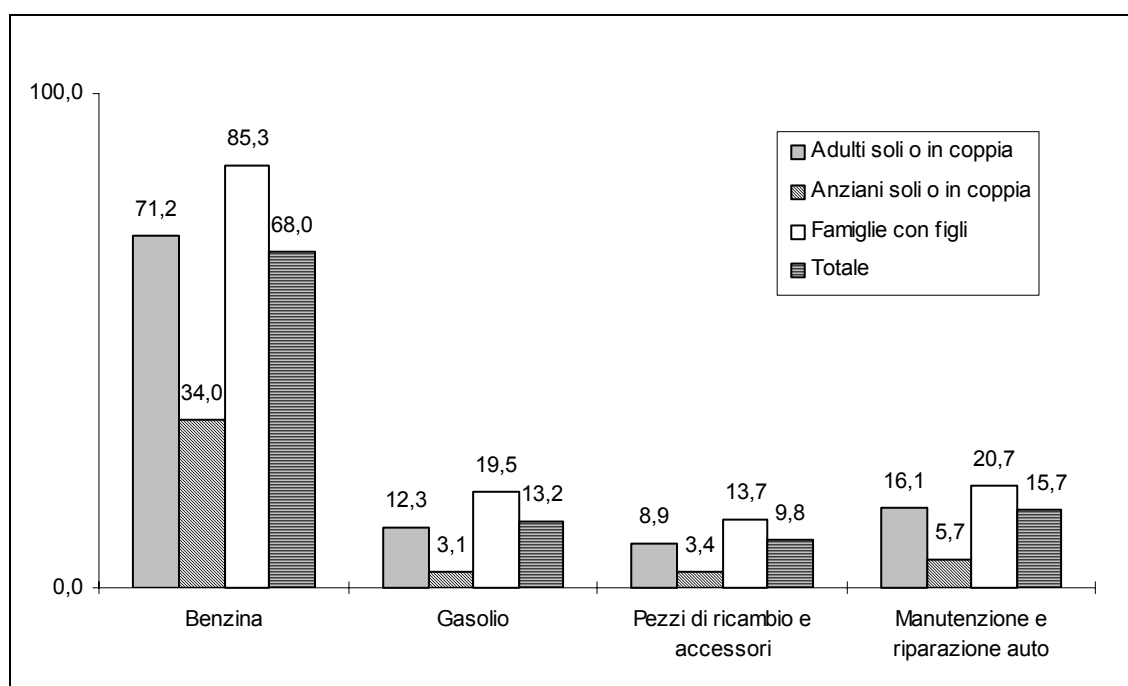
(a) Costo medio per acquisto

(b) Spesa annua

Fra le diverse aree si osservano invece variazioni più contenute nella spesa media effettiva per benzina che costituisce comunque un'uscita media mensile piuttosto elevata (147 euro) sostenuta dal 68% delle famiglie italiane (Figura 3).

Le famiglie con figli si trovano ad affrontare tale spesa più frequentemente, infatti l'85,3% di esse ha effettuato rifornimento di benzina, presentando anche l'esborso medio mensile più elevato pari a circa 158 euro; in relazione alle famiglie di anziani, tra le quali solo il 34% ha acquistato benzina, la spesa invece scende al di sotto della media nazionale collocandosi sui 108 euro.

Figura 3 – Famiglie che hanno effettuato spese per mezzi di trasporto privato per tipologia familiare – Anno 2001 (per 100 famiglie della stessa tipologia)



I costi di manutenzione dei mezzi di trasporto (Prospetto 27), sebbene sostenuti con minor frequenza, possono tuttavia rappresentare un'uscita consistente: quasi il 10% delle famiglie affronta, infatti, una spesa per *pezzi di ricambio ed accessori* che mediamente raggiunge circa 160 euro mensili, con una punta di 202 euro nel Nord Est.

Prospetto 27 – Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per la manutenzione dei mezzi di trasporto per ripartizione geografica e voce di spesa – Anno 2001 (in euro)

VOCI DI SPESA	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Pezzi di ricambio ed accessori	159,17	202,36	172,32	131,02	126,62	159,54
Olio ed altri lubrificanti	43,71	50,82	40,81	40,54	37,18	42,72
Manutenzione e riparazione auto	219,38	217,54	182,14	127,70	135,11	184,47

Nel nostro Paese circa 16 famiglie su 100 devono sostenere spese di *manutenzione e riparazione dell'auto* che, in termini di spesa media nazionale effettiva, si attestano intorno ai 184 euro: da sottolineare come tale spesa raggiunga un valore elevato nel Nord ed in particolare nel Nord-Ovest dove supera i 219 euro. Anche in questo caso sono le famiglie di anziani ad effettuare più raramente questo tipo di interventi: per *pezzi di ricambio ed accessori*,

infatti, soltanto il 3,4% sostiene la spesa, mentre per *manutenzione e riparazione dell'auto* siamo nell'ordine del 5,7% (Figura 3).

Oltre alle spese per trasporti privati le famiglie sostengono costi per il trasporto pubblico (Prospetto 28). Il 15,8% delle famiglie spende ogni mese circa 33 euro in *biglietti ed abbonamenti per trasporti urbani*, mentre solo l'1,5% si muove in taxi, con una spesa media mensile effettiva pari a 41,01 euro.

La spesa per *biglietti e abbonamenti per trasporti extra-urbani* su strada, sostenuta dal 13% delle famiglie, ammonta, come media effettiva nazionale, a poco più di 29 euro. Gli altri trasporti extra-urbani (ferroviari, aerei o marittimi) comportano ovviamente esborsi più elevati. In particolare per i *biglietti aerei*, la spesa è pari a circa 480,05 euro, sebbene sia solo l'1,6% delle famiglie italiane che effettua l'acquisto.

Prospetto 28 – Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per i trasporti pubblici per ripartizione geografica e voce di spesa – Anno 2001 (in euro)

VOCI DI SPESA	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Biglietti e abbonamenti per trasporti urbani	31,93	41,84	37,76	25,49	29,47	33,34
Taxi	43,03	40,50	39,09	33,58	48,55	41,01
Biglietti e abbonamenti per trasporti extra-urbani	30,06	31,62	29,56	26,15	32,09	29,21
Biglietti e abbonamenti ferroviari	48,62	49,17	55,66	68,52	62,74	54,49
Biglietti per aerei	546,52	542,98	501,88	431,96	340,04	480,05
Biglietti e abbonamenti per traghetti eccetera	145,49	110,59	147,08	125,09	61,72	112,28

Analogamente ai trasporti privati, anche per quelli pubblici i valori di spesa sono in generale più elevati per le famiglie con figli e più contenuti per quelle di anziani.

È importante mettere in luce che le spese per *biglietti aerei*, rispetto ad altre tipologie, sono più elevate per le famiglie composte da coppie senza figli ed in particolare per quelle con età inferiore ai 35 anni che presentano una spesa media mensile di circa 730 euro.

Sono invece le persone sole con meno di 35 anni a spendere di più per il *taxi* con un esborso che mediamente ogni mese è circa 50 euro; risulta interessante osservare anche che la spesa media mensile per *taxi* sostenuta dalle persone sole con più di 65 anni è di poco superiore ai 48 euro.

8. Cultura e istruzione

I dati mostrano come le uscite per *tempo libero, cultura e giochi*, abbiano un certo peso nella spesa media mensile familiare nazionale rappresentando una quota pari a circa il 5%. Esse comprendono una gamma articolata di voci: fra queste sembra riscuotere maggiore interesse presso le famiglie l'acquisto di giornali e riviste.

Quanto alle spese per *l'istruzione*, che costituiscono l'1,2% della spesa media mensile familiare, si osserva come gli esborsi più significativi siano invece relativi alle tasse, rette e simili seguiti da quelli per libri scolastici.

Passando ad analizzare la spesa media effettiva è interessante osservare che quella sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di *giornali e riviste* è di circa 20 euro, poco meno della metà della spesa per *libri non scolastici* pari a circa 44 euro al mese: l'una è effettuata dal 63% delle famiglie, l'altra dal 9,5% (Prospetto 29). Per *libri scolastici* mensilmente le uscite sono state pari a circa 144 euro interessando soltanto il 3,8% delle famiglie italiane.

Analizzando le differenze territoriali, si nota che la spesa sostenuta per l'acquisto di *giornali e riviste* è superiore nel Nord rispetto al resto del Paese, mentre il Sud mantiene una posizione di coda. Per l'acquisto di *libri scolastici*, la spesa, con un intervallo di valori piuttosto ampio che va da un minimo di quasi 124 euro nel Nord-Est ad un massimo di circa 172 euro

nelle Isole, è più alta nelle Isole e nel Mezzogiorno poiché vi è un maggior numero di famiglie con figli in età scolare.

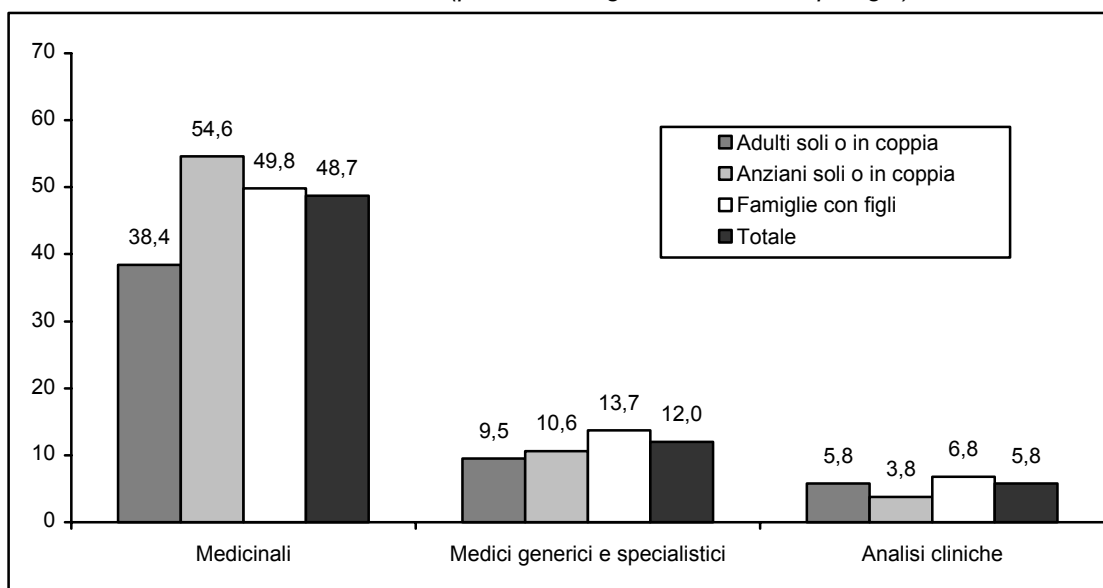
Prospetto 29 – Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di giornali e libri e famiglie che hanno effettuato la spesa per ripartizione geografica e voce di spesa – Anno 2001 (in euro per 100 famiglie della stessa ripartizione)

VOCI DI SPESA	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
	SPESA					
Giornali e riviste	21,54	22,11	19,27	16,20	18,59	19,96
Libri scolastici	142,99	123,92	133,24	159,57	171,82	144,52
Libri non scolastici	46,11	49,25	43,19	33,47	37,59	43,83
	FAMIGLIE					
Giornali e riviste	70,6	66,6	65,0	52,0	56,1	63,1
Libri scolastici	3,1	3,7	4,1	4,5	3,5	3,8
Libri non scolastici	11,4	11,3	10,6	6,1	6,1	9,5

9. Le spese per la salute

Per la cura della salute, gli esborsi più frequenti riguardano i *medicinali*, infatti il 48,7% delle famiglie italiane sostiene tale spesa (Figura 4); seguono le spese per *medici generici e specialistici* che interessano il 12% delle famiglie e per le *analisi cliniche* sostenute dal 5,8% delle famiglie. A livello di ripartizione geografica, per l'acquisto di medicinali le differenze appaiono piuttosto contenute non discostandosi troppo dal valore medio nazionale: è comunque nel Nord-Ovest che si apprezza una punta del 52,9%.

Figura 4 – Famiglie che hanno effettuato spese per beni e servizi sanitari per tipologia familiare – Anno 2001 (per 100 famiglie della stessa tipologia)



I dati mostrano che il ricorso ai *medici generici e specialistici* è più frequente nel Nord rispetto al resto del Paese ed in particolare che il 15,4% delle famiglie ricorre a visite mediche nel Nord-Est mentre è solo l'8,6% nelle Isole.

Scendendo ad un livello di analisi più particolareggiato si osserva che, tra le spese per la salute (Prospetto 30), quelle per il *dentista* rappresentano il maggior onere economico sostenuto dalle famiglie. La spesa per le cure dentarie, infatti, riguarda il 5,2% delle famiglie italiane con una spesa media mensile effettiva di circa 358 euro. È interessante sottolineare inoltre un'elevata differenziazione a seconda della ripartizione geografica: mentre nel Nord-Est il 7,6% delle famiglie spende in media oltre 430 euro al mese, al Sud il 3,6% delle famiglie destina a questa voce di spesa una somma di circa 254 euro.

Prospetto 30 – Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di beni e servizi sanitari per ripartizione geografica e voce di spesa – Anno 2001 (in euro)

VOCI DI SPESA	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					ITALIA
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	
Medicinali	67,96	71,32	65,07	53,07	61,10	64,10
Termometri, siringhe, ecc.	30,56	33,57	24,95	17,69	17,37	24,77
Medici generici e specialistici	90,20	86,15	91,06	84,72	89,39	88,31
Dentista	379,65	430,25	324,93	253,87	250,47	357,77
Infermieri, fisioterapisti, ginnastica correttiva	121,49	154,78	107,57	76,52	125,75	123,07
Analisi cliniche	51,32	54,44	47,20	44,67	46,03	49,65
Esami radiologici, ecografie, elettrocardiogramma	60,30	59,00	61,01	57,09	64,09	59,87

Seguono le uscite, in termini di spesa, per prestazioni di *infermieri, fisioterapisti e per corsi di ginnastica correttiva*: a livello nazionale la spesa media mensile risulta pari a 123 euro ma a livello di ripartizione geografica ancora una volta appare significativo il divario esistente fra Nord-Est (154,78 euro) e Sud (76,52 euro). Su livelli decisamente più contenuti, le spese per *visite mediche e specialistiche* e per *medicinali* rispettivamente pari a circa 88 euro e 64 euro.

Mentre per i *medicinali* la spesa più elevata è effettuata dalle famiglie residenti nel Nord-Est (71,32 euro); le uscite destinate a *medici generici e specialistici* non mostrano differenze troppo marcate a livello territoriale. Quanto alle *analisi cliniche* la spesa più consistente si registra ancora una volta nel Nord-Est (54,44 euro) e quella più modesta nel Sud (44,67 euro). Infine i dati evidenziano che in relazione agli *esami radiologici ed ecografici* si spende di più nelle Isole con un esborso pari a 64,07 euro (Prospetto 30).

Oltre il 54% delle persone anziane, sole o in coppia, dichiara di acquistare medicinali: la percentuale scende al 49,8% nel caso delle famiglie con figli e al 38,4% nel caso di famiglie di adulti soli o in coppia (Figura 4). Inferiore del 27,7% rispetto alla media nazionale la spesa sostenuta dalle persone sole con più di 65 anni per le *analisi cliniche*, è circa 36 euro. Per quanto riguarda invece gli *esami radiologici, ecografici e gli elettrocardiogrammi* sono le coppie senza figli ed in particolare quelle i cui componenti hanno un'età superiore ai 65 anni a spendere di più, con una spesa media mensile effettiva di circa 68 euro (Prospetto 31).

Prospetto 31 – Spesa media mensile effettiva sostenuta dalle famiglie per l'acquisto di beni e servizi sanitari per tipologia familiare e voce di spesa – Anno 2001 (in euro)

VOCI DI SPESA	TIPOLOGIA FAMILIARE						TOTALE
	Persona sola con meno di 65 anni	Persona sola con 65 anni o più	Coppia senza figli con P.R. con meno di 65 anni	Coppia senza figli con P.R. con 65 anni o più	Coppia con figli	Altra tipologia	
Medicinali	51,21	59,17	65,21	67,07	65,38	69,50	64,10
Medici generici e specialistici	89,55	83,96	91,18	105,98	84,21	89,30	88,31
Dentista	272,56	324,52	415,73	416,54	349,52	388,52	357,77
Analisi cliniche	54,45	35,89	47,39	44,51	52,42	50,44	49,65
Esami radiologici, ecografie, elettrocardiogramma.	59,93	53,90	65,20	68,33	57,42	62,25	59,87

TAVOLE STATISTICHE

Piano delle tavole statistiche

Le tavole riguardano la spesa media mensile delle famiglie italiane a differenti livelli di dettaglio. In particolare, sono pubblicati i dati relativi alla spesa media mensile familiare secondo la ripartizione geografica e la regione di residenza della famiglia, le caratteristiche della persona di riferimento e la tipologia familiare. Ad un maggior dettaglio territoriale e delle caratteristiche familiari corrisponde un maggior livello di aggregazione delle voci di spesa pubblicate. Tale strategia è imposta dal criterio di rappresentatività che un'indagine campionaria deve mantenere.

A causa degli arrotondamenti operati automaticamente dal processo di elaborazione dei dati, può non verificarsi la quadratura verticale e orizzontale della stessa tavola.

I valori non statisticamente significativi sono stati contrassegnati dal segno '-'.
-

Indice delle tavole statistiche

	Pagina
Tavola 1	Spesa media mensile familiare per ripartizione geografica e gruppi e categorie di consumo - Anno 2001 41
Tavola 2	Spesa media mensile familiare per numero di componenti e gruppi e categorie di consumo - ITALIA - Anno 2001 43
Tavola 2a	Spesa media mensile familiare per numero di componenti e gruppi e categorie di consumo - NORD-OVEST - Anno 2001 45
Tavola 2b	Spesa media mensile familiare per numero di componenti e gruppi e categorie di consumo - NORD-EST - Anno 2001 47
Tavola 2c	Spesa media mensile familiare per numero di componenti e gruppi e categorie di consumo - CENTRO - Anno 2001 49
Tavola 2d	Spesa media mensile familiare per numero di componenti e gruppi e categorie di consumo - SUD - Anno 2001 51
Tavola 2e	Spesa media mensile familiare per numero di componenti e gruppi e categorie di consumo - ISOLE - Anno 2001 53
Tavola 3	Spesa media mensile familiare per condizione professionale della P.R. e gruppi e categorie di consumo - ITALIA - Anno 2001 55
Tavola 3a	Spesa media mensile familiare per condizione professionale della P.R. e gruppi e categorie di consumo - NORD-OVEST - Anno 2001 57
Tavola 3b	Spesa media mensile familiare per condizione professionale della P.R. e gruppi e categorie di consumo - NORD-EST - Anno 2001 59
Tavola 3c	Spesa media mensile familiare per condizione professionale della P.R. e gruppi e categorie di consumo - CENTRO - Anno 2001 61
Tavola 3d	Spesa media mensile familiare per condizione professionale della P.R. e gruppi e categorie di consumo - SUD - Anno 2001 63
Tavola 3e	Spesa media mensile familiare per condizione professionale della P.R. e gruppi e categorie di consumo - ISOLE - Anno 2001 65
Tavola 4	Spesa media mensile familiare per regione di residenza e gruppi e categorie di consumo - Anno 2001 67
Tavola 5	Spesa media mensile per tipologia familiare e gruppi e categorie di consumo - ITALIA - Anno 2001 69
Tavola 5a	Spesa media mensile per tipologia familiare e gruppi e categorie di consumo - NORD-OVEST - Anno 2001 73
Tavola 5b	Spesa media mensile per tipologia familiare e gruppi e categorie di consumo - NORD-EST - Anno 2001 77
Tavola 5c	Spesa media mensile per tipologia familiare e gruppi e categorie di consumo - CENTRO - Anno 2001 81
Tavola 5d	Spesa media mensile per tipologia familiare e gruppi e categorie di consumo - SUD - Anno 2001 85
Tavola 5e	Spesa media mensile per tipologia familiare e gruppi e categorie di consumo - ISOLE - Anno 2001 89

APPENDICE A

DEFINIZIONI

Per una corretta interpretazione delle informazioni presenti in questo volume, si riportano le definizioni riguardanti le principali entità e i caratteri più rilevanti.

Consumi delle famiglie: i beni e i servizi acquistati o autoconsumati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni. Sono quindi compresi i beni che provengono dal proprio orto o azienda agricola (autoconsumi), i beni e i servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti, a titolo di salario, i fitti figurativi (autovalutati dalle famiglie) per le abitazioni godute in proprietà.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale relativa all'acquisto di beni (o servizi) per il numero complessivo delle famiglie italiane (senza distinguere, cioè, quelle che hanno effettuato la spesa specifica da quelle che non l'hanno effettuata).

Spesa media effettiva: è calcolata dividendo la spesa totale relativa all'acquisto di beni (o servizi) per il numero delle famiglie che hanno effettuato la specifica spesa (tali famiglie costituiscono un sottoinsieme del numero complessivo delle famiglie italiane).

Famiglia: l'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

Persona di riferimento: l'intestatario della scheda anagrafica rispetto al quale sono definite le relazioni di parentela.

Occupato: la persona di 15 anni e più che svolge un'occupazione in proprio o alle dipendenze da cui trae un profitto o una retribuzione (salario, stipendio, ecc.) o collabora con un familiare che svolge attività lavorativa in conto proprio, senza avere un regolare contratto di lavoro (coadiuvante). Sono, inoltre, da considerare occupati: i lavoratori in cassa integrazione guadagni (CIG); le persone che svolgono un'attività lavorativa in qualità di apprendisti, di tirocinanti, nonché le persone assunte con contratto di formazione lavoro; le persone che godono di borse di studio, stage o corsi post-laurea di dottorato di ricerca o di specializzazione retribuiti.

Non occupato: persona di 15 anni e più che è ritirata dal lavoro (ha cessato un'attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità o altra causa), che è disoccupata (avendo perduto una precedente occupazione e alla ricerca attiva di una nuova occupazione ed è in grado di accettarla se gli viene offerta), che è in cerca di prima occupazione (la persona che avendo concluso, sospeso o abbandonato un ciclo di studi e, in generale, la persona che non avendo mai esercitato un'attività lavorativa è alla ricerca attiva di un'occupazione ed è in grado di accettarla se gli viene offerta), che si trova in condizione diversa da quelle sopra elencate (ad es. benestante, casalinghe, studenti, inabili, militari di leva o in servizio civile sostitutivo, pensionato per motivi diversi dall'attività lavorativa, eccetera).

Ripartizioni geografiche: le ripartizioni indicate nel presente volume corrispondono ai seguenti raggruppamenti:

Nord

Nord - Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria;

Nord - Est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna.

Centro: Toscana, Umbria, Marche e Lazio.

Mezzogiorno

Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria;

Isole: Sicilia e Sardegna.

APPENDICE B

LA METODOLOGIA E LA TECNICA DI RILEVAZIONE

Il disegno di campionamento

Il disegno di campionamento¹ è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. Il territorio italiano è stato suddiviso in 228 strati in base alla tipologia del comune, alla sua dimensione demografica ed alla regione di appartenenza. In particolare, 107 di tali strati sono formati da un unico comune (Comuni Autorappresentativi-AR) comprendenti tutti i capoluoghi di provincia più altri 4 comuni non capoluogo che partecipano all'indagine ogni mese.

Gli altri comuni (Non Autorappresentativi-NAR) sono raggruppati, all'interno di ciascuna regione, in modo da ottenere strati della stessa dimensione demografica. La soglia di popolazione che determina gli strati dipende, a livello regionale, dalla frazione di campionamento trimestrale, dal numero medio di componenti per famiglia e dal numero minimo di interviste effettuate².

Prospetto 1 – Quadro riassuntivo del disegno di campionamento per regione e ripartizione geografica – Anno 2001

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Comuni Universo	Comuni Campione	Numero di strati	Famiglie residenti	Famiglie campione	Tasso di campionamento %
Piemonte	1.206	26	14	1.839.274	1.704	0,093
Valle d'Aosta	74	10	4	54.026	672	1,244
Lombardia	1.546	50	24	3.741.524	2.856	0,076
Liguria	235	16	8	744.293	1.008	0,135
<i>Nord-Ovest</i>	<i>3.061</i>	<i>102</i>	<i>50</i>	<i>6.379.117</i>	<i>6.240</i>	<i>0,098</i>
Bolzano-Bozen	116	14	6	172.538	720	0,417
Trento	223	14	6	194.375	696	0,358
Veneto	581	28	14	1.716.870	1.704	0,099
Friuli V.G.	219	16	8	504.109	936	0,186
Emilia-Romagna	341	30	16	1.666.693	1.440	0,086
<i>Nord-Est</i>	<i>1.480</i>	<i>102</i>	<i>50</i>	<i>4.254.585</i>	<i>5.496</i>	<i>0,129</i>
Toscana	287	28	16	1.418.979	1.512	0,107
Umbria	92	12	6	318.189	816	0,256
Marche	246	22	10	546.836	936	0,171
Lazio	377	20	10	2.019.932	1.920	0,095
<i>Centro</i>	<i>1.002</i>	<i>82</i>	<i>42</i>	<i>4.303.936</i>	<i>5.184</i>	<i>0,120</i>
Abruzzo	305	22	10	469.565	960	0,204
Molise	136	12	6	121.714	720	0,592
Campania	551	32	14	1.921.475	1.920	0,100
Puglia	258	26	12	1.403.040	1.560	0,111
Basilicata	131	14	6	214.126	744	0,347
Calabria	409	26	12	719.260	1.128	0,157
<i>Sud</i>	<i>1.790</i>	<i>132</i>	<i>60</i>	<i>4.849.180</i>	<i>7.032</i>	<i>0,145</i>
Sicilia	390	30	16	1.823.199	1.896	0,104
Sardegna	377	22	10	581.972	984	0,169
<i>Isole</i>	<i>767</i>	<i>52</i>	<i>26</i>	<i>2.405.171</i>	<i>2.880</i>	<i>0,120</i>
ITALIA	8.100	470	228	22.191.989	26.832	0,121

¹ Il disegno di campionamento è stato realizzato da S. Falorsi del Servizio Metodologie per gli standard dell'Istat.

² Con tale metodologia sono stati determinati i 4 comuni AR (Rovereto, Merano, Foligno, e Termoli) che, pur non essendo capoluoghi di provincia, hanno una popolazione residente superiore alla rispettiva soglia regionale di determinazione degli strati.

Sono stati così costituiti altri 121 strati, composti da più comuni, nell'ambito dei quali si estraggono tre comuni campione che partecipano all'indagine rispettivamente il primo, il secondo e il terzo mese di ogni trimestre³.

In sintesi, l'indagine coinvolge complessivamente 470 comuni, 107 AR e 363 NAR; ogni mese partecipano all'indagine tutti i 107 comuni AR e 121 dei 363 comuni NAR. In tal modo, si garantisce che ognuno dei 228 strati, in cui è diviso il territorio italiano, sia rappresentato in ciascun mese dell'anno, poiché l'indagine è continua.

Le unità di secondo stadio sono le famiglie: il disegno di campionamento prevede che ne siano intervistate circa 27.000 l'anno, ovvero circa 2.250 al mese, residenti nei 228 comuni che di volta in volta partecipano all'indagine⁴.

È da ricordare che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e viene applicato ai quattro trimestri dell'anno.

Il Prospetto 1 mostra il quadro riassuntivo del disegno di campionamento per regione e ripartizioni geografiche.

Il disegno di indagine

La raccolta dei dati è affidata ai Comuni campione che hanno il compito di selezionare le famiglie da intervistare, di individuare, formare, supervisionare e dare assistenza ai rilevatori secondo le modalità ed i tempi indicati dall'Istat.

Le 27.000 famiglie da intervistare sono estratte in modo casuale dalle anagrafi di ogni comune campione⁵. Oltre a tali famiglie (che compongono l'*elenco base degli intestatari delle schede di famiglia*), ne sono estratte altrettante di riserva (che costituiscono l'*elenco suppletivo degli intestatari delle schede di famiglia*) da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare della famiglia "base"⁶.

La scelta dell'unità "sostitutiva" avviene considerando in primo luogo il numero di componenti e la sezione di censimento di residenza della famiglia da sostituire.

Tutte le famiglie dell'elenco base sono preavvertite del loro imminente coinvolgimento tramite lettera a firma del Presidente dell'Istat. In particolare, la lettera, oltre ad illustrare i principali obiettivi dell'indagine, cita gli articoli di legge che regolano l'obbligo di risposta ed il rispetto della privacy. Nella lettera, inoltre, vengono illustrate le finalità del numero verde appositamente allestito per assistere le famiglie nella risoluzione di eventuali problemi che possono insorgere nel periodo di svolgimento dell'indagine.

La rilevazione si basa su due diverse tecniche di raccolta dati:

- l'autocompilazione di un diario, sul quale la famiglia registra gli acquisti per un periodo di 7 giorni;
- un'intervista finale diretta (*face to face*) condotta dal rilevatore comunale.

Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione), sono scelti casualmente due periodi di sette giorni denominati *periodi di riferimento*⁷.

In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. Ogni famiglia tiene nota quotidianamente, per un solo periodo di riferimento, delle spese effettuate per generi di largo consumo (alimentari, tabacchi, giornali, ecc.) mediante un apposito questionario denominato *Libretto degli acquisti*. Qualora ve ne

³ Il primo mese del trimestre è, rispettivamente, gennaio, aprile, luglio e ottobre; il secondo mese è febbraio, maggio, agosto e novembre; il terzo è marzo, giugno, settembre e dicembre.

⁴ L'allocazione delle unità di secondo stadio è effettuata secondo una combinazione di due strategie: l'allocazione minima e quella proporzionale alla dimensione demografica del comune campione. Secondo la prima strategia viene allocata, in modo uniforme, circa la metà del campione annuale totale, mentre l'altra metà viene allocata in base alla seconda strategia.

⁵ L'estrazione avviene mediante la determinazione di un *passo d'estrazione* (costruito come il rapporto tra il numero delle famiglie presenti in anagrafe e il numero delle famiglie da intervistare) e di un numero casuale compreso tra due ed il passo d'estrazione.

⁶ Ogni famiglia "suppletiva" viene estratta dalla lista anagrafica mediante un particolare meccanismo. Infatti, appena si estrae una famiglia "base", con la procedura appena descritta, si definisce "sostitutiva" quella famiglia che la precede nella lista anagrafica.

⁷ La scelta casuale dei periodi di riferimento è comunque caratterizzata dai seguenti vincoli: 1) indipendentemente dalle regioni, tutti i giorni dell'anno devono essere oggetto di indagine; 2) regione per regione, indipendentemente dai mesi, devono essere rappresentati tutti i giorni (da 1 a 31) di un mese "fittizio".

siano le condizioni, la famiglia deve compilare anche il *Taccuino degli autoconsumi* per registrare eventuali beni autoprodotti e consumati nel periodo di riferimento.

Nella prima settimana del mese successivo all'autocompilazione del *Libretto degli acquisti* viene effettuata una intervista conclusiva nella quale vengono rilevate, mediante un questionario denominato *Riepilogo delle spese familiari*, notizie socio-demografiche dei componenti la famiglia, notizie e spese per l'abitazione, spese per mobili ed apparecchiature per la casa, per abbigliamento e calzature, per la salute, per trasporti e comunicazioni, per tempo libero spettacoli ed istruzione e per altri beni e servizi. Le spese sono generalmente riferite allo stesso mese, tranne che per l'acquisto di beni durevoli o per spese eccezionali, per le quali si fa riferimento agli ultimi tre mesi (in alcuni casi agli ultimi dodici mesi).

Terminata la fase di rilevazione, i questionari sono consegnati al Responsabile dell'Ufficio di statistica del comune che, dopo aver effettuato alcune verifiche⁸, li spedisce in modo che arrivino all'Istat entro una settimana.

La fase di revisione, registrazione e controllo dei dati

Appena arrivati in Istituto, i questionari compilati vengono esaminati da personale esperto che verifica che tutte le operazioni di raccolta dei dati siano state effettuate secondo le direttive metodologiche impartite⁹.

I singoli questionari vengono quindi registrati su personal computer mediante un software (realizzato in Blaise) che consente il controllo delle coerenze logico/formali del modello di rilevazione e degli eventuali valori *sospetti* delle spese annotate. L'obiettivo di tale procedura è quello di ridurre gli errori di digitazione e di contattare telefonicamente il rilevatore o la famiglia per sanare eventuali lacune e anomalie che possono emergere dall'analisi del questionario.

L'analisi del singolo questionario, tuttavia, non elimina la possibilità di incoerenze che possono, invece, essere individuate mediante confronto con i dati rilevati sull'intero campione. Tali incoerenze vengono individuate e corrette mediante procedure generalizzate, che imputano gli eventuali valori errati e/o mancanti. Il metodo implementato in tali procedure è quello del *donatore* che, essenzialmente, si basa sulla ricerca di una famiglia, con caratteristiche simili a quella che presenta il dato errato (o mancante), che sia in grado di "donare" l'informazione corretta alle variabili che presentano errori¹⁰.

I dati così controllati sono, infine, utilizzabili per la successiva procedura di "costruzione" delle stime.

I coefficienti temporali

Ogni famiglia è selezionata per partecipare all'indagine in un preciso mese dell'anno pertanto, in fase di pubblicazione dei risultati, le spese sostenute devono essere riferite al mese¹¹. Il disegno di indagine prevede, invece, che le informazioni raccolte siano riferite a periodi temporali differenti. Nel *Libretto degli acquisti* (come nel *Taccuino degli autoconsumi*) la famiglia annota, per un periodo di sette giorni, le spese sostenute quotidianamente. Nel corso dell'intervista finale (effettuata mediante il *Riepilogo delle spese familiari*) le spese sono riferite

⁸ Il Responsabile dell'Ufficio di statistica del comune deve controllare che sui questionari siano riportate tutte le informazioni richieste, che ci sia corrispondenza tra i codici identificativi dei due (o tre) questionari riferiti alla stessa famiglia e firmare ogni modello per certificare l'avvenuta rilevazione.

⁹ Il risultato di tale monitoraggio viene sintetizzato e inviato agli Uffici Regionali dell'Istat mensilmente in modo da poter intervenire, presso i Comuni di propria competenza, al fine di evitare, nei successivi mesi di indagine, il ripetersi dei problemi riscontrati.

¹⁰ Le procedure di correzione si distinguono a seconda della natura delle variabili; in particolare, per le variabili qualitative è utilizzato un software che consente il controllo e la correzione probabilistica delle mancate risposte parziali e delle incoerenze logico/formali. Tale software è denominato SCIA (Sistema di Controllo e Imputazione Automatica) ed implementa la metodologia proposta da Fellegi ed Holt. Per le variabili quantitative, invece, la fase di controllo è deterministica (si verifica che ogni spesa sia compresa in opportuni intervalli di accettazione) mentre la fase di correzione è da donatore; tale metodologia è implementata in RIDA (Ricostruzione delle Informazioni con Donazione Automatica).

¹¹ La spesa va rilevata soltanto se l'acquisto ricade all'interno di un preciso periodo temporale, quindi, è necessario che tali periodi siano differenziati per favorire, oltre al ricordo dell'esatto importo delle spese da annotare, anche la cattura delle spese che si effettuano più raramente.

principalmente: all'ultimo mese, all'ultima bolletta (per le utenze domestiche), agli ultimi tre mesi (per l'acquisto di beni durevoli) e all'ultimo anno (per le spese eccezionali).

Per determinare le stime finali è necessario trasformare i dati rilevati in modo che il riferimento temporale sia mensile.

Alla base di tali trasformazioni ci sono due ipotesi distinte a seconda se il periodo di riferimento delle singole spese sia un multiplo o un sottomultiplo del mese. Nel primo caso si è ipotizzato che la spesa possa essere ripartita uniformemente nei mesi che compongono il periodo di osservazione. Ad esempio, per la spesa relativa all'ultima bolletta telefonica (che ha un riferimento bimestrale) si suppone che la spesa sia stata effettuata metà nel primo e metà nel secondo mese del bimestre. Per trasformare, quindi, la spesa da bimestrale a mensile si divide per due l'importo rilevato.

Più complesso è il caso del riporto al mese delle spese settimanali in quanto bisogna tener conto di due elementi fondamentali: la *confezione minima* e la *scorta*¹². Tali elementi non consentono l'utilizzo di un coefficiente fisso (pari a 30/7) per trasformare la spesa settimanale in mensile¹³; tale operazione, infatti, presuppone che il comportamento delle famiglie sia costante nelle quattro settimane del mese di rilevazione.

Per tener conto di tali problematiche, per ciascun bene rilevato settimanalmente è stato necessario determinare coefficienti di espansione temporale mediante un modello statistico funzione della frequenza di acquisto di ogni singolo bene, ovvero della proporzione di famiglie che ha acquistato il bene considerato nei sette giorni di riferimento. Poiché per alcuni beni tale proporzione risente del comportamento stagionale dei consumatori, i coefficienti temporali variano trimestralmente.

La spesa mensile di ogni singolo bene è ottenuta attraverso la moltiplicazione della spesa settimanale per il rispettivo coefficiente di riporto temporale calcolato per ogni trimestre. In simboli:

$${}^b \hat{y}_j = {}^b y_{s,t} \times {}^b c_t$$

in cui:

${}^b \hat{y}_j$ spesa mensile effettuata dalla famiglia j per acquistare il bene b ;

${}^b y_{s,t}$ spesa effettuata dalla famiglia j per acquistare il bene b nel periodo di sette giorni s del trimestre t ;

${}^b c_t$ coefficiente di espansione temporale per il bene b nel trimestre t .

La costruzione delle stime

Dato il carattere campionario dell'indagine, per poter ottenere stime relative all'intera popolazione di riferimento (le famiglie residenti) è necessario procedere alla ponderazione dei dati riferiti a ciascuna famiglia attraverso opportuni *coefficienti di riporto all'universo*.

L'indagine produce stime trimestrali che vengono utilizzate esclusivamente nei conti nazionali per la stima del Prodotto Interno Lordo; successivamente, sulla base dei quattro trimestri, vengono costruite stime medie annuali per la diffusione dei risultati.

Le stime trimestrali sono costruite utilizzando *stimatori vincolati* che tengono conto, oltre che della probabilità di inclusione di ciascuna famiglia, di informazioni desunte da fonti esterne (il numero di famiglie e la popolazione residente per regione, e la popolazione per sesso e classi d'età¹⁴ per ripartizione geografica), in modo da ricostituire le caratteristiche principali della popolazione di riferimento.

¹² Per chiarire tali concetti utilizziamo un esempio. Nel caso dell'acquisto di una confezione di zucchero, in uno dei sette giorni che compongono il periodo di riferimento, la famiglia deve annotare la relativa spesa nel Libretto degli acquisti. La confezione di zucchero è la minima disponibile sul mercato e, salvo casi eccezionali, il bene non viene consumato tutto nel periodo a cui si riferisce l'esborso di denaro, in questo caso la confezione di zucchero funge anche da scorta.

¹³ La spesa settimanale di un determinato bene si ottiene sommando la spesa effettuata nei sette giorni di riferimento.

¹⁴ Le classi d'età sono: 0-14, 15-29, 30-59, 60 e oltre.

I valori dei coefficienti di riporto rappresentano il peso che ogni unità campionaria ha nella popolazione di riferimento¹⁵.

I coefficienti di riporto all'universo sono stati determinati in modo da poter essere utilizzati, indifferente, per la costruzione delle stime relative alle famiglie e agli individui¹⁶.

Al fine di rendere più chiara la successiva esposizione, introduciamo la seguente simbologia:

- d indice di dominio territoriale di riferimento delle stime;
- j indice di famiglia;
- h indice di strato;
- Y_{hj} spesa mensile complessiva della famiglia j residente nello strato h;
- M_h numero di famiglie residenti nello strato h;
- m_h numero di famiglie campione nello strato h;
- H_d numero di strati nel dominio d.

Ipotizziamo di voler stimare, con riferimento ad un generico dominio d (ad esempio una regione geografica) il totale della spesa complessiva familiare, espressa da:

$${}_dY = \sum_{h=1}^{H_d} \sum_{j=1}^{M_h} Y_{hj} \quad (1)$$

Una stima della (1) è data dalla seguente espressione:

$${}_d\hat{Y} = \sum_{h=1}^{H_d} \hat{Y}_h = \sum_{h=1}^{H_d} \sum_{j=1}^{m_h} Y_{hj} W_{hj} \quad (2)$$

in cui W_{hj} è il *coefficiente finale di riporto all'universo* da attribuire alla famiglia j dello strato h.

Dalla precedente relazione si desume, quindi, che per ottenere la stima del totale (1) occorre moltiplicare il coefficiente finale di riporto all'universo associato a ciascuna famiglia campione per il valore della variabile Y assunto da tale famiglia ed effettuare, a livello del dominio di interesse, la somma dei prodotti così ottenuti.

Il coefficiente finale di riporto all'universo da attribuire alle unità campionarie, ottenuto per mezzo di una procedura generalizzata, ha l'obiettivo di:

- correggere l'effetto distorsivo dovuto agli errori di lista e al fenomeno della mancata risposta totale;
- tenere conto della conoscenza di alcuni totali noti sulla popolazione oggetto di studi.

La procedura per la costruzione dei coefficienti finali di riporto all'universo è articolata nelle seguenti fasi:

1. viene dapprima calcolato il coefficiente di riporto base (o peso diretto), ottenuto come reciproco della probabilità di inclusione di ogni unità campionaria;
2. viene calcolato poi il fattore correttivo per mancata risposta totale, ottenuto come l'inverso del tasso di risposta in ciascuna regione;
3. si calcola quindi il fattore correttivo che consente di soddisfare la condizione di uguaglianza tra i totali noti della popolazione e le corrispondenti stime campionarie¹⁷;
4. il coefficiente di riporto all'universo finale è dato dal prodotto del coefficiente di riporto base per i fattori correttivi sopra indicati.

Le stime annuali dei totali si ottengono dividendo per 4 i coefficienti finali di riporto all'universo trimestrali.

¹⁵ Ad esempio, se in un record il valore del coefficiente è pari a 1853, significa che le informazioni riguardanti la famiglia intervistata, per effetto del campionamento, sono riferite ad altre 1852 famiglie residenti in Italia nel 2001. Quindi, ponderando per il valore di tale coefficiente le spese della famiglia intervistata, si ottengono stime riferite anche alle altre 1852 famiglie che non sono state intervistate.

¹⁶ Per le stime riferite agli individui, è sufficiente costruire un nuovo coefficiente dato dal prodotto tra il coefficiente di riporto familiare e il numero di componenti la famiglia.

¹⁷ Il fattore correttivo è ottenuto mediante la risoluzione di un problema di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è la distanza tra i coefficienti di riporto base ed i coefficienti di riporto finali. I vincoli sono definiti dalla condizione che le stime campionarie dei totali di popolazione coincidano con i valori noti degli stessi.

Valutazione del livello di precisione delle stime

Per valutare la precisione delle stime si ricorre al calcolo dell'errore di campionamento. In particolare, indicando con $\hat{Var}({}_d\hat{Y})$ la varianza della stima ${}_d\hat{Y}$ riferita al dominio d, la stima dell'errore di campionamento assoluto di ${}_d\hat{Y}$ si può ottenere mediante la seguente espressione:

$$\hat{\sigma}({}_d\hat{Y}) = \sqrt{\hat{Var}({}_d\hat{Y})} \quad (3)$$

La stima dell'errore di campionamento relativo di ${}_d\hat{Y}$ è definita dall'espressione:

$$\hat{\varepsilon}({}_d\hat{Y}) = \frac{\sqrt{\hat{Var}({}_d\hat{Y})}}{{}_d\hat{Y}} \quad (4)$$

Prospetto 2 – Spesa media mensile familiare, errore relativo ed assoluto e intervallo di confidenza per i principali capitoli di spesa - Anno 2001¹⁸

CAPITOLI DI SPESA	SPESA MEDIA MENSILE	ERRORE		INTERVALLO DI CONFIDENZA (p=0,95)	
		Relativo (%)	Assoluto	Estremo Inferiore	Estremo Superiore
Pane e cereali	68,80	0,53	0,36	68,44	69,16
Carne	93,71	0,63	0,59	93,12	94,30
Pesce	35,56	0,96	0,34	35,22	35,90
Latte formaggi e uova	56,75	0,57	0,32	56,43	57,07
Oli e grassi	15,80	1,17	0,18	15,62	15,98
Patate frutta e ortaggi	72,36	0,62	0,45	71,91	72,81
Zucchero, caffè e drogheria	30,25	0,78	0,24	30,01	30,49
Bevande	37,62	0,90	0,34	37,28	37,96
Alimentari e bevande	410,86	0,50	2,05	408,81	412,91
Tabacchi	18,69	1,30	0,24	18,45	18,93
Abbigliamento e calzature	152,70	1,42	2,17	150,53	154,87
Abitazione	508,16	0,76	3,86	504,30	512,02
Combustibili ed energia	101,94	0,87	0,89	101,05	102,83
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa	149,66	2,23	3,34	146,32	153,00
Sanità	80,08	1,99	1,59	78,49	81,67
Trasporti	318,52	1,58	5,03	313,49	323,55
Comunicazioni	46,03	0,73	0,34	45,69	46,37
Istruzione	26,55	3,87	1,03	25,52	27,58
Tempo libero, cultura e giochi	111,55	1,14	1,27	110,28	112,82
Altri beni e servizi	253,58	1,37	3,47	250,11	257,05
Non Alimentari	1.767,46	0,68	12,02	1755,44	1779,48
SPESA MEDIA MENSILE	2.178,31	0,59	12,85	2165,46	2191,16

La stima della varianza, $\hat{Var}({}_d\hat{Y})$, viene calcolata come somma della stima della varianza dei singoli strati appartenenti al dominio d. In simboli:

$$\hat{Var}({}_d\hat{Y}) = \sum_{h=1}^{H_d} \hat{Var}(\hat{Y}_h) = \sum_{h=1}^{H_d} M_h^2 \frac{M_h - m_h}{m_h M_h} \sum_{j=1}^{m_h} \frac{(\hat{Y}_{hj} - \hat{Y}_h)^2}{m_h - 1} \quad (5)$$

¹⁸ Il calcolo degli errori campionari è stato effettuato mediante una procedura generalizzata realizzata da P.D. Falorsi e S. Falorsi del Servizio Studi Metodologici dell'Istat.

dove

$$\hat{Y}_{hj} = Y_{hj} W_{hj} \quad (6)$$

e

$$\hat{Y}_h = \frac{1}{m_h} \sum_{j=1}^{m_h} \hat{Y}_{hj} \quad (7)$$

Gli errori campionari espressi nelle espressioni (3) e (4) consentono di valutare il grado di precisione delle stime. L'errore assoluto permette di costruire l'intervallo di confidenza, che, con una certa probabilità p , contiene il parametro d'interesse. Con riferimento ad una generica stima \hat{Y} tale intervallo assume la seguente forma:

$$Pr(\hat{Y} - k\hat{\sigma}(\hat{Y}) \leq Y \leq \hat{Y} + k\hat{\sigma}(\hat{Y})) = p \quad (8)$$

Nella (8) il valore di k dipende dal valore fissato per la probabilità p ; ad esempio, per $p=0,95$ si ha $k=1,96$.

Nel Prospetto 2 sono riportati gli errori campionari relativi, assoluti e gli intervalli di confidenza per i principali capitoli di spesa calcolati con probabilità $p=0,95$.

Ad esempio, nello stimare la spesa media mensile delle famiglie italiane, si commette un errore relativo pari allo 0,59% del valore della spesa media mensile. In termini assoluti l'errore risulta essere di 12,85 euro. Le colonne riferite all'intervallo di confidenza indicano che, con probabilità $p=0,95$, la spesa media mensile è compresa tra 2.165,46 e 2.191,16 euro.

Alcune valutazioni sulla qualità dei dati

La qualità dell'informazione statistica è divenuto uno dei principali obiettivi dell'Istat che, negli anni, si è sempre più impegnato a garantire standard qualitativi più elevati delle informazioni rilasciate.

In occasione della nuova edizione dell'indagine, oltre agli errori campionari, sono presentati alcuni indicatori di qualità riferiti essenzialmente ai tassi di risposta, calcolati come rapporto tra il numero di famiglie rispondenti e il numero di famiglie desunto dal campione teorico.

Nel Prospetto 3 sono riportati i tassi di risposta distinti per famiglie base e sostitutive calcolati per regione e ripartizione geografica. È da notare che la sostituzione delle famiglie non rispondenti è possibile soltanto prima dell'inizio del periodo di riferimento dell'autocompilazione del *Libretto degli acquisti*.

In particolare, 19.871 famiglie intervistate (pari al 74,1% del campione teorico) provengono dagli elenchi base dei rispettivi comuni di appartenenza, mentre il 15,1% proviene dagli elenchi delle famiglie sostitutive; in totale 23.918 famiglie hanno collaborato all'indagine sui consumi nel corso del 2001, che equivale ad un tasso di risposta complessivo pari all' 89,1%. A livello regionale, in Puglia (85,6%) e in Abruzzo (84,3%) si è registrata la maggiore partecipazione delle famiglie dell'elenco base; la Valle d'Aosta, invece, si segnala per la percentuale più bassa (62,5%).

Il ricorso più massiccio alle famiglie di "riserva" si è verificato in Toscana (20,4%) e in Piemonte (20,0%), mentre in Basilicata (7,3%) e in Puglia (9,1%) tale procedura è stata meno accentuata.

Prospetto 3 – Tasso di risposta distinto per famiglie base, famiglie sostitutive e totale per regione e ripartizione geografica - Anno 2001

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FAMIGLIE BASE		FAMIGLIE SOSTITUTIVE		TOTALE FAMIGLIE		CAMPIONE TEORICO (c)
	Famiglie intervistate (b)	Tasso di risposta (b/c)*100	Famiglie intervistate (s)	Tasso di risposta (s/c)*100	Famiglie intervistate (t=b+s))	Tasso di risposta ((b+s)/c)*100	
Piemonte	1.199	70,4	340	20,0	1.539	90,3	1.704
Valle d'Aosta	498	74,1	96	14,3	594	88,4	672
Lombardia	1.986	69,5	518	18,1	2.504	87,7	2.856
Liguria	701	69,5	166	16,5	867	86,0	1.008
<i>Nord-Ovest</i>	<i>4.384</i>	<i>70,3</i>	<i>1.120</i>	<i>17,9</i>	<i>5.504</i>	<i>88,2</i>	<i>6.240</i>
Bolzano-Bozen	587	81,5	102	14,2	689	95,7	720
Trento	454	65,2	102	14,7	556	79,9	696
Veneto	1.331	78,1	228	13,4	1.559	91,5	1.704
Friuli-Venezia Giulia	575	61,4	169	18,1	744	79,5	936
Emilia-Romagna	1.020	70,8	257	17,8	1.277	88,7	1.440
<i>Nord-Est</i>	<i>3.967</i>	<i>72,2</i>	<i>858</i>	<i>15,6</i>	<i>4.825</i>	<i>87,8</i>	<i>5.496</i>
Toscana	1.016	67,2	309	20,4	1.325	87,6	1.512
Umbria	649	79,5	109	13,4	758	92,9	816
Marche	680	72,6	113	12,1	793	84,7	936
Lazio	1.432	74,6	297	15,5	1.729	90,1	1.920
<i>Centro</i>	<i>3.777</i>	<i>72,9</i>	<i>828</i>	<i>16,0</i>	<i>4.605</i>	<i>88,8</i>	<i>5.184</i>
Abruzzo	809	84,3	110	11,5	919	95,7	960
Molise	558	77,5	109	15,1	667	92,6	720
Campania	1.485	77,3	299	15,6	1.784	92,9	1.920
Puglia	1.335	85,6	142	9,1	1.477	94,7	1.560
Basilicata	534	71,8	54	7,3	588	79,0	744
Calabria	859	76,2	141	12,5	1.000	88,7	1.128
<i>Sud</i>	<i>5.580</i>	<i>79,4</i>	<i>855</i>	<i>12,2</i>	<i>6.435</i>	<i>91,5</i>	<i>7.032</i>
Sicilia	1.483	78,2	246	13,0	1.729	91,2	1.896
Sardegna	680	69,1	140	14,2	820	83,3	984
<i>Isole</i>	<i>2.163</i>	<i>75,1</i>	<i>386</i>	<i>13,4</i>	<i>2.549</i>	<i>88,5</i>	<i>2.880</i>
Italia	19.871	74,1	4.047	15,1	23.918	89,1	26.832